ANNO XXXII. Martedì, 21 Gennaio 1879 N. 20

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia . .	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

1 Roma, 20 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Il popolo svizzero, chiamato a decidere in ultima istanza la questione del sussidio da assegnarsi alla continuazione dell'impresa del Gottardo, ha risposto ieri, nei comizi, alla interrogazione del Gran Consiglio. Noi abbiamo riprodotto, or sono due giorni, il manifesto pubblicato in questa occasione dal governo del Canton Ticino. E salvo nei due Cantoni accennati oggi dal dispaccio di Berna, i quali, stando al dispaccio stesso, non si sa veramente se siansi chiariti contrari al sussidio o lo abbiano soltanto approvato con debole maggioranza, la Svizzera, con imponente suffragio, assentì alla proposta del governo federale. Il bilancio dei voti, complessivamente riguardati e nella loro partizione per Cantoni, non sembra che siasi tuttavia fatto. Ma si ritiene che una terza parte dei Cantoni abbiano respinto il sussidio. E quindi si avrebbe cagione di credere che i due Cantoni precedentemente mentovati il dispaccio abbia voluto escluderli soltanto dal novero di quelli nei quali i *sì* hanno soverchiato di molto i *no*. In conclusione si sa oramai che le 6,500,000 lire domandate dal governo federale per la continuazione dell'impresa del Gottardo e per il completamento della rete ferroviaria furono approvate dalla maggioranza.

Il manifesto del Canton Ticino che noi abbiamo pubblicato l'altro ieri, ci diede un'idea dell'interesse vivissimo, con cui la più ragguardevole parte della Svizzera si apprestava ad intervenire nella controversia e ansiosamente aspettava il risultato del voto di domenica scorsa. Ma non tutti i Cantoni sono così ferventi partigiani della grande impresa e dei lavori sussidiari; perchè si crede non ne debba derivare a tutti la medesima utilità. Questo è un errore, nel quale cadono quasi sempre le moltitudini. Le ferrovie non avvantaggiano soltanto i paesi e le popolazioni che esse toccano colle loro rotaie ed a cui fanno sentire il sibilo delle locomotive. Ma dilatano a poco a poco i loro benefizi ed estendono più largamente la loro fruttifera influenza allorchè colle loro stazioni i paesi circostanti, eziandio relativamente lontani, sono congiunti per via di buone e facili strade ordinarie.

Nondimeno è probabile che a rendere avverse al sussidio le maggioranze di alcuni cantoni della Svizzera e le minoranze degli altri abbiano contribuito eziandio le abitudini del popolo rimasto finora nella sua solitaria indipendenza ed il timore di doverne uscire. Il traforo del Gottardo metterà la Svizzera in comunicazione rapida e frequente coll'Italia e coll'Europa centrale, facendone la grande stazione di transito del commercio fra queste due parti del continente. Il popolo svizzero assumerà, per siffatta guisa, una importante funzione nella vita economica dell'Europa. Ma questo fatto potrebbe forse avere delle conseguenze morali che forse impaurano gli spiriti meticolosi, e porterà ad ogni modo dei nuovi aggravi sopra le popolazioni, a cagione delle spese da incontrarsi per il compimento dei grandi lavori pubblici. I quali aggravi si sentiranno immediatamente e hanno perciò un peso maggiore nei giudizi del popolo meno colto e più ottenebrato da pregiudizi, che non apprezza le utilità future e si preoccupa assai del danno presente. Se però si considera la grande maggioranza di 263,000 voti, con cui, secondo un ultimo dispaccio, la Svizzera ha approvato il sussidio per il Gottardo, e la debole minoranza di 107,000 voti che lo ha respinto, si ha argomento di ammirare la chiaroveggenza di questo nobile paese ed il suo intelligente sentimento de' più essenziali interessi propri.

Il telegrafo non ci aveva punto comunicata la singolare notizia che oggi smentisce. La quale notizia riferivasi a certi richiami, non scevri di minaccie, che i colonnelli di cavalleria avrebbero fatto al re e che sarebbero stati determinati dalle promozioni avvenute nel corpo di artiglieria. Una questione del medesimo genere, se non identica, ricordiamo che era sorta negli ultimi giorni del regno di Amedeo. Non è il caso di trarne alcun funesto indizio, perchè le storie non si rassomigliano sempre. Tali induzioni sarebbero, ad ogni modo, affatto fuori di luogo, poichè la notizia, mentre ci è comunicata, ci viene ad un tempo smentita. Ma il telegrafo ci fa sapere che il re ha chiesto di vedere i documenti relativi al sistema di promozione degli ufficiali appartenenti al corpo del genio ed a quello di artiglieria. La domanda di re Alfonso ha forse avuto origine da qualche fatto che ci si tace. Non si saprebbe altrimenti spiegarla. Non avranno mai esistito i richiami minacciosi dei colonnelli di cavalleria, ma qualche cosa di analogo, quantunque di minor gravità, non è impossibile che sia occorsa e che sia stata dalla voce pubblica imperfettamente intesa.

Ad Elvas si preparano grandi feste in onore dei sovrani di Spagna e di Portogallo, che vi si sono dati convegno. Le conseguenze di questo abboccamento non tarderanno a farsi palesi. Ma si può intanto tenere per fermo che gioverà a stabilire delle intime relazioni di amicizia tra i governi dei due paesi della penisola iberica.

IL DISCORSO DELL'ON. TAIANI

Abbiamo detto ieri di voler aspettare il testo del discorso dell'on. Taiani in risposta alle interpellanze degli onorevoli Antonibon e Barazzuoli, per recarne un imparziale giudizio. La *Riforma* ha soddisfatto il nostro desiderio pubblicando quel testo, e dobbiamo dichiarare ch'esso non ha punto attenuata la cattiva impressione che le parole udite nella Camera e raccolte nei sunti dei giornali avevano in noi prodotta.

Fin da quando venne alla luce il decreto Taiani, noi dichiarammo che la questione se l'inamovibilità dei magistrati dovesse applicarsi anche alla residenza, ci pareva discutibile. Ma poichè altra volta era stata portata davanti al Parlamento, l'on. Taiani e il ministero di cui egli fa parte avrebbero dato prova di ossequio e di deferenza ai rappresentanti della nazione se si fossero degnati d'interrogarli sovra un così grave argomento. L'on. Taiani ha inopportunamente ricordato che l'onor. Rattazzi avera troncata la questione, in un momento in cui poteva far a meno del concorso del Parlamento. Oggi siamo in condizioni diverse. Non esaminiamo la legalità del decreto Taiani; mettiamo in dubbio la convenienza del modo di procedere tenuto dall'onor. guardasigilli.

E non bisogna neppur dimenticare che si trattava di una interpretazione restrittiva dello Statuto. Posto che l'interpretazione data dall'on. Taiani fosse giusta, non ne conseguirebbe che, trattandosi appunto d'*interpretazione restrittiva*, non si dovesse usare al Parlamento il delicato riguardo di consultarlo.

A suo tempo, abbiamo fatto plauso al decreto Vigliani, perchè, a nostro avviso, accresceva le guarentigie d'indipendenza della magistratura. L'on. Taiani ne ha enumerati gl'inconvenienti e i danni, ma non ha punto dimostrato che questi derivassero necessariamente dal principio dell'inamovibilità dalla residenza. Egli ha fatto allusioni, ha scagliato accuse così ai magistrati inamovibili come agli amovibili. L'aver confuso in un medesimo biasimo queste due categorie di magistrati, prova che l'inamovibilità dalla residenza ha poco che fare coi mali che l'on. Taiani lamenta con tanta asprezza.

E diciamo *asprezza* a bello studio, poichè acre e violento è il discorso dell'onor. guardasigilli e somiglia più a una requisitoria che a un sereno ragionamento sulle condizioni della magistratura. È molto facile il raccogliere cinque o sei fatti per edificarvi sopra un processo. Ma ci si concederà che il mezzo è male scelto riguardo ad un Corpo rispettabile, ad una istituzione nobilissima, che dev'essere circondata dalla stima e dalla riverenza del paese. Ora si saprà che quando l'onor. Taiani trasloca un magistrato, lo fa per misura disciplinare. Quale autorità potrà avere questo magistrato trasferito nella sua nuova residenza? In tal guisa si sparge il discredito sulla magistratura. Invece bisogna rialzarne il prestigio, e questo scopo non si ottiene con discorsi simili a quello che l'on. Taiani ha fatto alla Camera dei deputati.

Qualunque sia il giudizio sul merito del decreto, noi ci sentiamo poco rassicurati sulla sua applicazione. Il discorso del quale ci siamo occupati è un cattivo preludio, perchè palesa nell'onorevole Taiani una condizione d'animo molto lontana da quella calma che si richiede, in generale, negli uomini di governo, e particolarmente nel ministro al quale è affidata la suprema tutela della giustizia e dei diritti dei magistrati incaricati di amministrarla.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Thiene

Noi ci siamo astenuti, nella settimana scorsa, dal parlare della lotta elettorale di questo collegio, perchè assai confusa ci era descritta, dalle lettere che ricevevamo, la situazione e ci pareva ragionevole attendere che la prima votazione venisse a chiarirla.

Le notizie trasmesseci ieri da un nostro dispaccio particolare non potrebbero essere migliori pel partito costituzionale.

Il signor Colpi, liberale-moderato, è in ballottaggio, con prevalenza di voti, sul suo competitore di sinistra e 117 voti vennero riportati dal sig. Colleoni, candidato che fu detto a torto da molti clericale o conservatore, ma che avrebbe avuto i voti dei moderati, se i clericali, come il nostro dispaccio ci assicura, si astennero dalla votazione. D'altronde leggiamo nel *Giornale di Vicenza* le seguenti dichiarazioni, pubblicate il giorno prima dello scrutinio, che ci sembra utile riprodurre a maggior chiarimento della votazione di ieri:

I nostri voti per quanto concerneva l'opportunità di contrapporre al candidato progressista un solo candidato liberale-moderato rimasero, per ragioni d'indole non politica, inadempiuti; ma, se la situazione non si cangia all'ultima ora, il risultato finale sarà egualmente una vittoria pel nostro partito.

Del dott. Colpi, notissimo liberale-moderato, è inutile aggiungere checchessia a quello che già scrivemmo.

Del conte Colleoni qualche giornale di Roma che non lo conosce parla come di un candidato del nuovo partito conservatore: di un partito, cioè del quale, oggi, non esiste se non il desiderio in qualcheduno, e il quale, sorgendo, accennò già lo stesso *Diritto* che non ingombrerebbe meno la sinistra che la destra.

A questi giornali rispondiamo semplicemente che la fede politica del conte Guardino Colleoni, la quale non risulta da alcun programma ch'egli abbia fatto, non si può meglio desumere che da una circostanza, d'altronde chiarissima e pubblica, e questa è l'appartenere di lui insino dalla fondazione alla Società costituzionale della provincia.

Del rimanente, a Thiene il partito clericale anche questa volta si astiene, fedele all'antica formula, *nè eletti, nè elettori*.

Ammesso che i clericali sionsi astenuti, è evidente che i voti riportati dal dott. Colpi e dal conte Colleoni furono dati da elettori moderati e noi possiamo lusingarci che domenica prossima tutti gli elettori costituzionali concentreranno i loro voti sul dott. Colpi, degnissimo di rappresentare in Parlamento un collegio, che, colla votazione di ieri, ha chiaramente dimostrato di aver perduta qualsiasi fiducia nelle promesse della Sinistra, che produssero le elezioni del novembre 1876.

Lo scrutinio di ieri ha tolto l'incertezza e ormai il dovere degli elettori costituzionali è chiaramente definito e determinato con precisione. L'interesse del paese e la coerenza politica li spingeranno a votar compatti pel dottor Colpi, del quale noi ci auguriamo di salutare, domenica, il trionfo.

UNA LETTERA DELL'ON. LANZA

Una lettera dell'on. Lanza, comunicata dal signor Stuart al *Fanfulla* e riprodotta poi da parecchi altri giornali, discute lungamente, in risposta ad un opuscolo dello stesso signor Stuart, la formazione del partito conservatore, di cui si parla da qualche tempo in Italia. Su questo nuovo partito abbiamo già manifestata la nostra opinione, e ci piace di vedere che con essa concorda quella di un uomo autorevole qual è l'onorevole Lanza. È utile, è da desiderare che un partito conservatore, come lo intende il signor Stuart, entri in Parlamento; noi possiamo avere con esso qualche idea comune, ma è necessario che fin d'ora sia ben determinata la linea di confine tra quel partito e il nostro.

Ora ci pare che quella linea l'abbia chiaramente stabilita l'on. Lanza, soprattutto in quella parte della sua lettera che si occupa delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato. La Chiesa è un'associazione; come tale deve aver piena libertà di muoversi e di operare entro certi limiti. Ma questi limiti vanno fissati dallo Stato, il quale non s'immischia negli affari della Chiesa finchè questa rimane scrupolosamente, come suol dirsi, nella cerchia delle sue attribuzioni, ma può e deve richiamarvela ogniqualvolta se ne scosta. Non v'è altra spiegazione possibile della formula cavouriana: *Libera Chiesa in libero Stato.* Una associazione religiosa può esistere nello Stato, interamente indipendente da questo, senza alcun vincolo di rispetto ai diritti della potestà civile? No davvero. Ciò equivarrebbe al creare un antagonismo permanente, una lotta che non avrebbe fine se non colla distruzione di ogni libertà di una delle due società. E considerati lo spirito e le condizioni dei tempi, il conflitto non terminerebbe colla vittoria della Chiesa. La quale, pertanto, non deve desiderare neppur essa di venire prosciolta dagli obblighi che ha verso lo Stato qualunque associazione, per quanto libera la si voglia.

Posta la questione in tali termini non è possibile alcun equivoco sul giudizio che intorno al partito conservatore reca il partito liberale-moderato. Non solo non vogliamo la persecuzione della Chiesa, ma domandiamo che si svolga liberamente e non sia inceppata da restrizioni dannose a lei e inutili allo Stato. Al tempo stesso respingiamo tutto ciò che potrebbe avere per conseguenza la supremazia della Chiesa sullo Stato. E a questa supremazia tendono tutti coloro (e alcuni, per verità, inconsapevolmente) che domandano la indipendenza assoluta e senza limiti della Chiesa.

Fatte queste considerazioni, stimiamo conveniente di riprodurre anche noi la lettera dell'on. Lanza, come un documento che forse dovrà essere ricordato in avvenire:

Casale Monferrato, 9 gennaio 1879.

Egregio signore,

. . . .

Il suo ragionamento mira a dimostrare che nel nostro Parlamento non esiste ancora un vero partito conservatore liberale; che il partito costituzionale moderato non è altro che una modalità o graduazione del partito progressista di Sinistra, dal quale differisce tutt'al più nei mezzi di governo, ma non nei principii. Quindi Ella viene alla conseguenza della necessità di costituire un partito veramente conservatore liberale alla Camera.

Questo nuovo partito accetterebbe i fatti compiuti, cioè l'unità d'Italia con Roma sua capitale, e lo Statuto colle sue leggi organiche fondamentali; ma si distinguerebbe particolarmente in ciò, che aspirerebbe a un accordo col Papato e colla Chiesa nell'interesse della religione e della morale pubblica, siccome fondamento e condizione necessaria di ogni civile consorzio.

Io acconsento con Lei in molte delle sue idee. È vero che una differenza essenziale di principii non si è fin qui palesata tra il partito di Destra e quello di Sinistra, e che questa è la causa precipua del rimescolamento dei due partiti, delle loro divisioni e suddivisioni, insomma della deplorevole confusione che regna nella Camera; poichè la sola diversità nei mezzi di governo non basta per tenere salde e distinte le parti politiche. Ammetto pure che il partito moderato sia mostrato inconseguente e discorde in questioni gravi, come nell'abolizione della pena di morte e in quella per la repressione degli abusi del clero. Questo, è vero, prova fiacchezza di convincimenti e un falso spirito di opportunità che facilmente degenera in scetticismo. Io non fui ultimo a deplorare questi fatti, che indeboliscono e screditano un partito politico.

Il partito liberale moderato avrebbe sempre dovuto, e dovrebbe distinguersi dal partito della Sinistra nella conservazione delle basi del sistema monarchico costituzionale, nello sviluppo ponderato e graduale delle nostre libertà secondo il bisogno dei tempi, nel mantenere incolumi la libertà religiosa e i diritti dello Stato.

Il nuovo partito conservatore cui ella aspira, e che ha così chiaramente delineato nel suo pregievole opuscolo, sarebbe forse d'accordo sopra i due primi punti: discorderebbe invece risolutamente dal partito moderato nel terzo, poichè la precipua sua base d'operazione consisterebbe in un accordo colla Sede pontificia sopra tutte le quistioni religiose che s'intrecciano colla vita civile: quindi il matrimonio, lo stato civile, la coscrizione militare dei chierici, l'istruzione, ecc., ecc.

La differenza è tanto sostanziale da imprimere veramente al nuovo partito quel carattere indelebile che Lei vorrebbe respingere. Ma sarebbe poi necessario, vantaggioso, possibile un concordato tra Stato e Chiesa? Io non lo credo.

La politica italiana del 1848 poggia sul principii della separazione dei diritti dello Stato da quelli della Chiesa, e sulla libertà assoluta di coscienza: la sua storia non è che uno svolgimento di queste idee. Un concordato non può intendersi ed approdare che mediante un compromesso, il quale restringerebbe la libertà dello Stato e quella della Chiesa: *do ut des.*

Come mai potrebbe l'Italia disdire tutto il suo passato, e una politica cui deve tutta la sua grandezza?

Ma si può rispondere che quella politica, la quale poteva essere necessaria per costituire l'Italia, non è più adatta per conservarla. Ora importa di assicurare e attrarre a sè tutti i cattolici sinceri, che accettano la nuova Italia, perchè cessi il conflitto tra la Chiesa e lo Stato, e la religione della grandissima maggioranza sia apertamente professata, protetta dal governo

---

14

APPENDICE

NIDI DI TORTORE

DI

RAFFAELE GIOVAGNOLI

— Me ne dispiace immensamente, perchè sono costretto ad abbandonare un buono e gentile vicinato.... ma.... d'altronde...

— Ve ne andate dunque proprio?... Ve ne andate davvero?.. — domandò la signora Rosa, con un'ansia di cui Orsolina non l'avrebbe ritenuta capace, e con voce dolorosa e guardando con occhi fissi, intenti e pieni di espressione affettuosa, Nazzareno.

— Eh!.. pur troppo! — rispose l'operaio abbassando la testa ed emettendo un sospiro. — Non ne posso proprio fare a meno.

— Ma il padrone vi ha forse cresciuto il prezzo della pigione?... — domandò ancora la signora Rosa.

— No.

— C'è qualcuno che vi ha dato noia o dispiacere?..

— No.

— Forse la fabbrica dove voi lavorate è in parti molto lontane da casa nostra?...

— No, neppure questo...

— Ma allora perchè... ?..

E la signora Rosa voleva continuare certamente, ma Nazzareno, con un rapido gesto d'intelligenza, diretto a lei sola, disse, ad alta voce:

— Eh!.. non m'interrogate davvantaggio... motivi di famiglia...

Vi fu un momento di silenzio durante il quale Orsolina, che non potè trattenere la propria meraviglia, vedendo quanto interesse la sua amica prendesse per Nazzareno, alzò gli occhi su di lei, come per scrutarne i sentimenti e le intenzioni. La signora Rosa, che vide l'atto e lo sguardo della giovinetta, da pallida che era divenuta, all'annunzio della determinazione del giovinotto, ridivenne rossa rossa, e si mostrò impacciata e imbarazzata sotto l'occhiata indagatrice di Orsolina.

Nazzareno si accorse di quell'imbarazzo e ruppe il silenzio, dicendo:

— Sì: sono costretto a mutare di casa per motivi di famiglia. Mia madre...

— Vostra madre?.. — esclamò, interrompendolo, con atto di grande meraviglia la signora Rosa.

— Mia madre, sì, mia madre — rispose vivamente Nazzareno, come uomo contrariato da quella meraviglia. — O che non avrò una madre io?

— Ma... siccome... non ne avea mai udito parlare... — disse sommessamente e con voce dolce e carezzevole la buona donna.

— Sicuramente... certo... io non ne parlava... perchè eravamo un poco in collera. Ora si son fatte le paci e io torno presso di lei.

E, nel frattempo, siccome Orsolina aveva volto la testa, a guardar due farfalle che le svolazzavano vicino, intrecciandosi in amorosi ghirigori, Nazzareno alzando ambe le mani, con le dieci dita sparte, fece con gli occhi e con segni delle labbra intendere alla signora Rosa che quelle dieci dita aperte significavano: *dieci ore.*

Mentre la signora Rosa, non appena ebbe capito, aderiva col chinar del capo all'appuntamento richiestole dall'operaio, Orsolina volse la testa, dicendole:

— Ebbene, signora Rosa, non andiamo a raggiungere il signor Barnaba?..

Per quanto Nazzareno avesse celeremente chiuse ed abbassate le mani, non aveva potuto farlo tanto presto che Orsolina non si avvedesse che egli stava facendo segni di muta intelligenza alla sua amica.

Questa rispose subito alla stiratrice:

— Sì, sì — e con uno sguardo espressivo diretto a Nazzareno, gli sottolineò quei due monosillabi — andiamo pure. A rivederci dunque, Nazzareno, prima che partiate dal nostro quinto piano.

— Oh sì! certo... — rispose l'operaio che, muovendosi, per lasciar passar le due donne, aggiunse, indirizzando, più specialmente, lo sguardo e le parole ad Orsolina:

— Buon passeggio, vicina.

Ed egli si allontanò in una direzione, ed esse per un'altra, avviandosi verso il cancello che metteva sulla strada pubblica, dove il signor Barnaba era andato a passeggiare. La signora Rosa, dopo il breve colloquio avuto con Nazzareno, camminava in fretta e tutta agitata, mentre Orsolina la seguiva, quasi macchinalmente, tutta immersa, come ella era, ne'suoi pensieri.

Da quanto aveva udito e veduto ella si persuadeva ormai che quel furfante di Nazzareno doveva aver fatto girare la testa a quella buona donna della signora Rosa e, non certo perchè egli nutrisse una passione per la persona di lei, la quale non aveva più attrattive da destare una passione, ma perchè il briccone si era invaghito del danaro della sua amica.

Frattanto le due donne avevano incontrato il signor Barnaba, il quale rientrava nel giardino della trattoria per prendere il caffè.... all'ora che era solito di prenderlo.

Sedettero anche le due donne, insieme con lui, avanti ad un tavolinetto ove sorseggiavano il caffè che fu loro servito, chiacchierando, tutti svogliatamente, del più e del meno.

Dalle cinque alle sette il signor Barnaba, alle feste, era assuefatto a passeggiare in compagnia di tre o quattro suoi antichi compagni di collegio in Piazza dell'Indipendenza. Poteva egli venir meno a questa sua consuetudine?...

Quindi, dopo aver guardato due o tre volte l'orologio, quando furono le quattro, disse alle due donne che era tempo di ritornare in città.

Fu quindi necessario che esse si decidessero a partire dal *Paradisino* in compagnia del loro mentore, per avviarsi pedestri e, piano piano, verso Firenze.

Prima di uscire dall'albergo, le due donne dovettero riprendere le robe, da loro lasciate nella sala, dove avevano pranzato, e ne domandarono al cameriere, il quale bussò all'uscio a persiane di quella sala, nella quale si udiva il frastuono delle voci dei commensali di Evaristo, che parlavano tumultuosamente e tutti insieme.

Il cameriere dovette bussare nuovamente, e più forte, per farsi udire.

Il frastuono, a poco a poco, cessò, e una voce domandò, al di dentro:

— Chi è?...

E dopo un istante fu soggiunto:

— Avanti.

Il cameriere aprì la porta, che era stata dischiusa al di dentro, ed entrò per prendere gli oggetti lasciativi dalla signora Rosa e da Orsolina, la quale guardò subito dentro la sala, che era tutta avvolta nel fumo.

I giovinotti erano ancora raccolti intorno alla tavola in atteggiamento di gente che avesse molto discusso sopra una questione che molto la interessasse e la quale avesse cercato di calmare tale discussione, inaffiandola con più di un fiasco di vino.

Chiome arruffate, volti o pallidi eccessivamente o eccessivamente accesi e tutti più o meno stravolti, discorsi continuati, simultanei, sconnessi, e fra tanto disordine di idee, di parole e di fisonomie, solo il *Solitario* apparve ad Orsolina calmo, sereno e quasi sorridente, intento a dominare, per quanto gli era dato, con voce naturale, ma in atto autorevole e di comando, tutta quella tempesta.

Ciò che rattristò vivamente Orsolina fu la vista di Evaristo, il quale, coi capelli, con la cravatta, con gli abiti in disordine, col volto pallidissimo, con lo sguardo errante ed incerto, era evidentemente in preda ad uno sconcerto di idee e ad una esaltazione tutt'altro che naturale.

(Continua)

italiana, e insegnata nelle sue scuole. Mentre io rispetto queste convinzioni sincere, e vivamente desidero che arrivino ad essere rappresentate e difese nel Parlamento, non sono però dell'avviso che, prevalendo, riuscirebbero a fare il bene della religione e della società civile; poichè sarebbe assai difficile che tanto lo Stato quanto il Clero non abusassero dell'influenza religiosa per fini politici e mondani, con grande scapito della religione e delle istituzioni liberali. La storia del passato ce lo dimostra luminosamente. Nei tempi primitivi la teocrazia era tutto: religione, scienza, Stato, governo; e fu un bene. Nei tempi di mezzo, dopo lunghe lotte, succedette l'immistione dei due poteri religioso e civile politico, i compromessi, i concordati, che temperaronsi man mano che la civile società si svolgeva. E fu una transazione necessaria, e quindi utile.

Ora siamo arrivati al terzo stadio in cui la società civile, conscia della sua maturità, vuole il pieno esercizio dei suoi diritti e la piena libertà di pensare e di sentire. La separazione pertanto dei diritti e doveri dello Stato dai diritti e doveri della religione, e quindi la piena libertà di coscienza, è una necessità di governo cui invano si tenta resistere.

Nè credo che ciò provenga dall'affievolimento del sentimento religioso, ma piuttosto dal convincimento che questa separazione sia indispensabile al pieno svolgimento dell'idea religiosa e della società civile.

A Lei ripugna il pensiero di uno Stato ateo, incredulo e scettico, ed a me pure.

Ma io non credo che questa sia la conseguenza logica della separazione della Chiesa dallo Stato.

Lo Stato, non occupandosi di cose di religione, non si dichiara ateo e scettico, ma riconosce solo che non è competente in siffatte materie. S'egli fa rispettare l'esercizio d'ogni culto, non è per *indifferentismo*, ma perchè deve rispettare e far rispettare la libertà di coscienza. Ella teme che questo sistema politico propaghi il materialismo e divenga l'origine e la causa di tutte le malattie sociali. Questo timore sarebbe fondato, quando il governo proibisse l'insegnamento religioso, non quando lo lascia libero all'autorità più competente e capace d'impartirlo. Il timore sarebbe fondato quando il governo, che esclude dalle sue scuole l'insegnamento religioso, permettesse poi che vi s'insegnassero dottrine e massime contrarie alla religione stessa. Questo scandalo io lo deplorerei quanto Lei, e con Lei sarei pronto a censurarlo e combatterlo.

Infine, Ella prevede che la nomina dei vescovi e dei parroci, lasciata in balìa della Curia romana, conduca a costituire una gerarchia ecclesiastica tutta avversa al nuovo regno, la quale inspirerà nei fedeli sentimenti avversi al nuovo ordine di cose. Io non divido neppure questa paura.

Un buon ecclesiastico, sia per nomina con o senza il beneplacito del Re, sarà sempre ubbidiente alle istruzioni dei suoi superiori religiosi. Nelle antiche provincie si vide che, dopo il 1848, quasi tutti i vescovi si spiegarono avversi al governo liberale, nonostante che fossero nominati col *placet* e coll'*exequatur*. Del resto la stessa Sede apostolica ha oramai compreso che i troppo zelanti e fanatici non giovano punto alla sua causa, e che le popolazioni italiane sanno ben comprendere e distinguere tra zelo religioso e zelo settario e politico, ossia quello che è di Cesare da quello che è di Cristo.

Credo di aver risposto ai punti principali del pregevole suo opuscolo per quanto i limiti di una lettera possono permetterlo.

Le risposi da uomo più pratico che dotto, non arrogandomi di esserlo.

Ad ogni modo, io saluterò come un fausto avvenimento l'apparizione di un partito conservatore alla Camera, perchè ogni opinione deve esservi rappresentata; perchè potrà frenare la foga d'innovare degli avventati; perchè nelle questioni di ordine pubblico e di moralità verrà in appoggio al partito liberale moderato, cui mi onoro appartenere.

Con questi concetti, ho l'onore di riverirla e di dichiararmi colla massima considerazione

Suo dev.mo ed obb.mo
G. Lanza.

LA CONVENZIONE COMMERCIALE

COLLA FRANCIA

Fu distribuita ai deputati la nuova Convenzione commerciale provvisoria colla Francia, il cui esame fu deferito alla Commissione stessa che esamina il trattato di commercio coll'Austria-Ungheria.

La Convenzione è la seguente:

Art. 1. Le alte parti contraenti si garentiscono reciprocamente il trattamento della nazione più favorita in tutto ciò che concerne l'importazione, l'esportazione e il transito.

Tuttavia quest'accordo diventerebbe nullo e di niun effetto, se il nuovo trattato di commercio e di navigazione colle tariffe convenzionali, firmato il 27 dicembre 1878, tra l'Austria-Ungheria e l'Italia non fosse reso esecutorio, o se, in questo caso, l'antico trattato di commercio e di navigazione del 23 aprile 1867, tra quelle due potenze, non fosse prorogato sino alla fine del corrente anno.

Art. 2. La presente Convenzione è applicabile all'Algeria.

Art. 3. La presente Convenzione entrerà in vigore subito dopo lo scambio delle ratifiche, che avrà luogo nel più breve termine possibile, appena saranno state compiute le formalità prescritte dalle leggi costituzionali dei due Stati contraenti.

Essa resterà obbligatoria fino al 31 dicembre 1879.

Roma, 15 gennaio 1879.

Depretis — Marchese Di Noailles.

La Convenzione è preceduta dalla seguente Relazione alla Camera dei ministri Depretis, Magliani e Maiorana Calatabiano.

Signori,

L'atto diplomatico che, con animo lieto, oggi vi presentiamo, intende a ricondurre ad assetto normale i reciproci rapporti tra l'Italia e la Francia nella materia daziaria. Benchè abbia forma modesta di convenzione temporanea, certo sembrerà a voi, come a noi è sembrato, di non lieve importanza, sia nell'ordine economico, sia nell'ordine politico, e tale, ne abbiamo ferma fiducia, da meritare la vostra approvazione.

Il trattato di commercio, che tra la Francia e l'Italia erasi concluso a Parigi il 6 luglio 1877, non ebbe il favore della Camera dei deputati di Versailles; la quale, col voto suo, impose, in certa guisa, al governo della repubblica l'obbligo di differire, anche rispetto all'Italia, ogni impegno convenzionale in fino a che non siano compiuti gli studi di quella Commissione d'inchiesta dalla quale dovrebbero essere gettate le basi del nuovo regime doganale francese.

Mancata, in Francia, la sanzione del nuovo trattato, fu mestieri acconciarsi, dall'una e dall'altra parte, al regime della tariffa generale. Dopo le molte dilazioni già consentite, Governo e Parlamento erano ormai concordi, in Italia, a volere attuata una riforma già da troppo tempo promessa, e sopra la quale eransi fondate così le aspettazioni legittime dei commerci e delle industrie, come le previsioni finanziarie dell'amministrazione.

Dal primo luglio 1878, le importazioni italiane in Francia e le importazioni francesi in Italia, dovettero adunque subire un trattamento per sè stesso già grave, ma più grave ancora perchè differenziale in confronto delle importazioni di altra provenienza, tuttora ammesse al godimento di dazi più miti.

In così breve periodo, qual è quello decorso dall'applicazione reciproca della tariffa generale, non poterono forse svolgersi, in tutta la loro pienezza, per le industrie e per i commerci, gli effetti economici del nuovo regime. Però l'esperienza è stata sufficiente a suscitare, in entrambi i paesi, il desiderio del ritorno a più conveniente stato di cose. Dalle sofferenze della produzione francese, le quali per lo più pigliavano forma di deviazione di traffichi, o di sospensione di scambi, non avremmo potuto trarre conforto alcuno per le nostre. Intanto cresceva anche il lamento, così degli importatori dei paesi favoriti che si dovettero assoggettare alla risuscitata molestia dei certificati di origine, come dell'amministrazione stessa, la quale vedevasi assottigliato da frodi, non sempre suscettibili di repressione, il provento dei maggiori dazi.

Per queste considerazioni, ed anche per quel senso di temperanza e di mutua benevolenza che ha costantemente presieduto ai rapporti tra l'Italia e la Francia, è sembrato all'amministrazione italiana di dover far buon viso alla proposta dell'amministrazione francese, di stipulare, cioè, un *modus vivendi* sopra le basi del mutuo trattamento di favore, in attesa dei negoziati per la conclusione di un nuovo trattato formale. Si addivenne così alla firma della convenzione provvisoria che ci affrettiamo a presentarvi, essendo intima la connessione sua con altro trattato che sta già soggetto alle vostre deliberazioni.

Imperocchè le due parti contraenti, mentre si concedono, fino al 31 dicembre 1879, il trattamento della nazione più favorita, pongono per condizione che l'accordo cessi di avere efficacia nel caso in cui non divenga esecutorio il trattato di commercio e di navigazione firmato il 27 dicembre scorso tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, oppure qualora, in questo caso, non sia prorogato tra l'Italia e l'Austria-Ungheria l'antico trattato del 23 aprile 1867.

Era naturale che la Francia, la quale ci accorda un vero e proprio trattamento di favore, volesse premunirsi contro la contingenza in cui, venendo meno ogni tariffa convenzionale in Italia, il trattamento della nazione più favorita fosse per equivalere, presso di noi, al regime della tariffa generale.

Per quanto poi concerne le importazioni italiane in Francia, la tabella qui annessa, ove sono inclusi tutti gli articoli di qualche rilevanza che subirebbero onere dall'applicazione della tariffa generale francese, invece della convenzionale, mostra come le cose trovinsi ricondotte pressochè alla situazione stessa in cui erano quando vigeva il trattato del 17 gennaio 1863, e come, per molti articoli, il dazio sia ancor più mite di quello che erasi pattuito col trattato del 6 luglio 1877.

Ricadono esclusivamente sotto la tariffa generale i bastimenti, pei quali il dazio di favore era pattuito col trattato austro-francese già venuto a scadenza; e i marmi ed alabastri greggi, che traevano protezione dal trattato franco-portoghese, vigente per pochi mesi ancora, ma costantemente escluso, dal 1870 in poi, da quello che la Francia è reputato regime normale di favore. Anche il vino traeva il dazio di favore di 30 centesimi dal trattato franco-portoghese. Però esso non ricade sotto la tariffa generale; bensì, in virtù del recente trattato franco-spagnuolo, godrà precisamente di quel dazio ridotto di lire 3 50 che era stato pattuito col trattato franco italiano del 6 luglio 1877, e che era stato giudicato da voi stessi non ispregevole concessione da parte della Francia.

La succinta esposizione che precede avrà giovato a dimostrarvi come la convenzione temporaria conclusa con la Francia corrisponda alle esigenze della presente situazione nell'uno e nell'altro paese.

Fermi sono entrambi i governi nel proposito di negoziare al più presto possibile un trattato formale e solenne. Intanto la Francia, che non ha ancora stabilito il suo nuovo regime doganale, consente a far rivivere per noi il suo antico regime convenzionale. Mentre l'Italia, che già ha inaugurato il suo nuovo regime daziario, ha facoltà di applicarlo senz'altro alla Francia, con quei soli temperamenti che all'Austria-Ungheria furono consentiti, o che potessero, per avventura, essere consentiti nel frattempo ad altra potenza.

Noi confidiamo che la Camera vorrà concedere, con la maggiore urgenza possibile, favorevole suffragio ad un accordo che, pur preservando ogni nostro legittimo interesse, appaga i voti di coloro a cui pareva grave che un regime differenziale dovesse esistere, in Italia, verso un paese col quale abbiamo la maggior somma di scambi, e al quale ci legano vincoli di antica e costante amicizia.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

(X) **Berlino**, 10 *gennaio*. — L'opposizione alla *Maulkorbgesetz* (legge museruola) come venne già battezzato il progetto di legge sul potere disciplinare del *Reichstag*, si è andata facendo in questi giorni, sempre più viva e generale. Il giudizio della stampa liberale, non solo tedesca, ma si può dire di tutta l'Europa, fu unanime a dichiarare inaccettabile il progetto nella sua forma attuale, ed i giornali conservatori stessi dovettero ammettere la necessità di modificarlo. Ed è probabile che questa soluzione prevalga; il gran cancelliere ha chiesto molto per ottenere qualche cosa, ma qualche cosa vuole ottenere, e non è facile come suggeriscono ora i giornali liberali ch'egli si rassegni a ritirare il progetto ovvero a seppellirlo in qualche Commissione del Consiglio federale.

Sebbene non sia vero che il principe di Reuss, nostro ambasciatore a Vienna, abbia reclamato presso il governo austriaco pel violento linguaggio dei giornali viennesi a proposito del progetto, ciononostante è un fatto che nei circoli della Cancelleria se n'ebbe un'impressione sfavorevole, ed i giornali ufficiosi di qui osservano con qualche asprezza che a Vienna si farebbe bene di pensare ai casi propri.

La Camera dei deputati prosegue a discutere il bilancio dei culti senza incidenti politici notevoli dopo la risposta data dal ministro Falck ai deputati del centro su la quistione religiosa. Questa quistione è sempre allo stesso punto, malgrado che l'ultima enciclica del Papa contro i socialisti abbia prodotto un'impressione piuttosto favorevole. Tutti sono convinti qui che il Papa sarebbe disposto alla conciliazione, ma che il partito intransigente della Curia non vuol saperne e lo si deduce dall'atteggiamento del partito del centro. Finchè rimane al potere il ministro Falck si può star certi che di una conciliazione completa non se ne parlerà sul serio. Si aspettano i fatti, perchè di parole melliflue e di promesse da Roma, se ne sono avute sin troppe.

Nella seduta di ieri furono interessanti le dichiarazioni del dott. Falck nella discussione del capitolo relativo all'insegnamento elementare. Il ministro respinse energicamente l'accusa che sia stata trascurata sotto la sua amministrazione la base dell'educazione, cioè la religione.

Si è voluto stabilire, disse, una relazione fra la riorganizzazione dell'istruzione primaria che si è compiuta in questi sei ultimi anni ed i mali della società, gli attentati della democrazia socialista. Gli elettori socialisti sono troppo avanzati in età, secondo il ministro, perchè la sua amministrazione abbia potuto avere qualche influenza su di essi. Hödel, educato col sistema antecedente d'istruzione, aveva la testa piena di cantici e di pie massime.

Il ministro ricordò la severa disciplina pietista a cui erano assoggettati i seminari e le acerbe critiche della stampa al regolamento dell'istruzione in quell'epoca. L'amore alla religione si è perduto, egli disse, appunto sotto l'influenza di quei regolamenti; egli invece si è sforzato di ricondurre questo amore alla religione.

I mezzi da lui adoperati a questo scopo sono: l'aumento ed il miglioramento delle scuole, una migliore istruzione data agli istitutori, delle indicazioni per impartire meglio l'istruzione religiosa.

Sotto la sua amministrazione, egli affermò che 400,000 fanciulli hanno ricevuto l'istruzione che altrimenti sarebbe loro mancata. Le cause della miseria sociale devono essere ricercate nelle altre manifestazioni della vita moderna e nei costumi attuali da cui sono infetti gli stessi maestri. Il ministro conchiuse l'eloquente difesa dei proprii atti, citando l'opinione di un giornale socialista, il quale affermò che gli sforzi del ministro dovevano essere più pericolosi alla causa della democrazia socialista, di tutti i regolamenti sinora in vigore, e disse di non credere che quel giornale avesse avuto torto.

Questo discorso venne vivamente applaudito dai liberali ed interrotto spesso dai mormorii del centro.

La discussione del bilancio sul culto occuperà ancora qualche seduta, gli altri bilanci e le leggi giudiziarie ci porteranno a febbraio; il governo ha espresso l'intenzione di convocare il Reichstag ancora nella prima metà di febbraio, dovendo discutere il bilancio dell'impero ed il trattato di commercio coll'Austria.

Nella stampa si agita da qualche giorno la quistione della successione al trono del duca di Brunswick. Il duca Guglielmo che regna da 47 anni, e ne conta ormai 73, non ha eredi diretti, ed essendo della linea guelfa primogenita, la successione al trono spetterebbe al duca di Cumberland ch'è della linea guelfa cadetta. Infatti, preoccupandosi di quella eventualità, la Dieta di quello Stato, incaricò il governo di compilare un progetto di legge allo scopo d'impedire che accadano perturbazioni nel caso di morte o d'impedimento del duca regnante. Questo progetto venne ora presentato alla Dieta di Brunswick, e prescrive che per un anno dopo la morte del duca, lo Stato sarebbe amministrato da un Consiglio di reggenza e che alla fine dell'anno esso sceglierebbe un successore fra i principi tedeschi, membri di famiglie sovrane, non appartenenti a Case « regnanti. » È evidente, sebbene qui non sia indicato, che il governo brunswighese vuol riserbare il trono al duca di Cumberland.

Ma il governo prussiano è fermamente deciso, specialmente dopo l'atteggiamento assunto da quest'ultimo, a non permettere che ai confini quasi dell'antico regno di Annover salga sul trono un principe che vanta tuttora i suoi diritti sul trono di quel regno, divenuto semplice provincia prussiana. Quanto ai brunswighesi, sebbene nel progetto ammettano il comando supremo militare dell'imperatore di Germania, essi non vedrebbero certo molto di buon occhio l'annessione alla Prussia del loro piccolo Stato; ma d'altra parte, piuttosto che rimanere chi sa per quanti anni in uno stato d'incertezza e provvisorio, vi si rassegnerebbero. È certo che imperiose ragioni di Stato non permettono alla Prussia di lasciare che il ducato di Brunswick divenga il focolare d'intrighi guelfi od ostili all'impero.

La nostra Corte restò penosamente impressionata dalla morte quasi improvvisa del principe Enrico d'Olanda. Si sapeva ch'egli era da qualche giorno ammalato di rosolia, ma nulla faceva ritenere imminente una catastrofe. Il principe Federico Carlo, suocero del defunto, è partito ieri per Lussemburgo, onde assistere ai funerali e confortare la principessa Maria sua figlia.

BELGIO

La Camera belga riprenderà le sue sedute domani, 21.

— Un dispaccio da Bucarest alla *Indépendance belge* fa presentire prossimo il riconoscimento dell'indipendenza della Rumenia. Il signor Callimaki si recherà a Bruxelles e poi all'Aja, per fissare le condizioni del riconoscimento.

GIAPPONE

Scrivono da Tokei (Giappone) alla *Gazzetta di Venezia*, in data del 30 novembre:

« Tutti gl'italiani qui residenti fecero celebrare nella chiesa cattolica un solenne *Te Deum* e manderono un telegramma a Roma.

« S. M. il Mikado espresse al conte Barbolani, ministro d'Italia, la sua indignazione, e lo pregò di manifestare al Re Umberto le sue felicitazioni per lo scampato pericolo e i suoi sentimenti di viva simpatia.

« Noi siamo qui in grande apprensione per questo fatto incredibile, perchè non sappiamo a quali tenebrose macchinazioni possa essere legato, e perchè troppo spesso sentiamo di simili attentati che vengono commessi contro sovrani amati e stimati.

« Perfino nel Giappone, come vi scrissi in altra mia lettera, si ebbe motivo di temere qualche cosa di simile; molti furono gli arresti, ma la polizia non ha lasciato ancora trapelare di che precisamente si trattasse.

« Il governo sta in grande vigilanza; ha impedito la riunione dell'Assemblea provinciale a Kotchi, ch'è il centro dell'agitazione non ancora del tutto spenta, malgrado le vittorie delle armi imperiali e la severità dei giudizi di sangue. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20 gennaio.

Presidenza del presidente TECCHIO

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

(Le tribune pubbliche e riservate sono affollatissime)

Si dà lettura di un elenco di omaggi fatti al Senato, e di un sunto di petizioni.

Vengono accordati alcuni congedi.

Pres. rende conto della missione avuta e compita dalla rappresentanza del Senato, incaricata di complimentare le LL. MM. nell'occasione del capo d'anno.

Dà quindi lettura di una lettera del sindaco di Roma, colla quale invita il Senato a volersi fare rappresentare ai solenni funerali in onore di S. M. il Re Vittorio Emanuele che saranno celebrati il giorno 24 corrente alla Madonna degli Angeli.

La Deputazione sarà composta del presidente e di 9 membri che saranno estratti a sorte.

Pres. estrae a sorte i nomi dei componenti questa Deputazione.

Pres. annunzia un'interpellanza dell'onorevole senatore Torelli al ministro d'agricoltura e commercio sul trattato internazionale di Berna relativo alla filossera.

Depretis (presidente del Consiglio). Il ministro d'agricoltura e commercio è impegnato alla Camera per la discussione del suo bilancio; appena sarà libero risponderà all'interrogazione dell'on. Torelli.

Torelli aderisce.

L'ordine del giorno reca: interpellanza del senatore Vitelleschi al ministro degli affari esteri sullo stato dei nostri rapporti con le altre potenze e sulla direzione che il ministero intende dare alla nostra politica estera.

Pres. la parola spetta all'onor. Vitelleschi.

Vitelleschi (segni generali d'attenzione).

Esordisce dicendo che svolgendo questa interpellanza crede d'essere interprete del sentimento generale del paese, il quale desidera di conoscere quale sarà la condotta che seguirà il governo in ordine alla nostra politica estera.

Comprende il riserbo imposto da certe circostanze al governo, tuttavia crede che il ministero senza venir meno a questo riserbo vorrà rassicurare il paese e tranquillizzarlo su questioni che lo interessano direttamente. L'oratore si fa ad esaminare lo stato politico dell'Italia all'epoca in cui vennero in Italia gl'imperatori di Germania e d'Austria-Ungheria e li mette in rapporto colle condizioni delle cose attuali. Allora l'Italia mercè i suoi uomini di Stato si era cattivata la stima e la simpatia dell'Europa, le quali ebbero origine dalla condotta tenuta dal Piemonte nella guerra di Crimea e dal susseguente trattato di Parigi, dal quale ebbe principio l'indipendenza ed unità dell'Italia. Noi per opera del conte di Cavour e del generale Alfonso Lamarmora sortimmo dalla guerra di Crimea come un elemento dell'equilibrio europeo per impedire alla Russia d'invadere l'impero turco, e come rappresentante del principio di nazionalità eravamo divenuti il tipo-programma di tutti i governi.

Quando è scoppiata la guerra d'Oriente che ebbe la sua soluzione nel Congresso di Berlino, presieduto da quell'insigne uomo di Stato che è il principe di Bismarck, quale è stata la politica dell'Italia? è stata essa conforme ai suoi interessi?

L'oratore dimostra che la politica seguita dagli attuali uomini di governo è stata dannosa al paese.

Essi, non solo hanno abbandonata la politica tradizionale che ebbe il miglior interprete nel conte di Cavour, ma hanno fatto poco meno che il contrario.

L'oratore accenna agli imbarazzi creati all'Austria nel mentre che essa si trovava in una posizione difficilissima, ed alle manifestazioni pubbliche avvenute in Italia, tollerate dal governo, per rivendicazioni territoriali, le quali richiamarono l'attenzione dell'Europa, che unanimemente le condannò. E ciò avveniva mentre l'Austria era in una posizione difficilissima per l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, che noi dovevamo favorire appunto perchè questa potenza, volgendosi verso l'Oriente, si sarebbe ritirata dalle nazionalità tedesche ed italiane.

Il risultato di tutto ciò fu che, non avendo noi seguita la politica tradizionale del 1850, ed avendo lasciato radicare il movimento d'annessione, recando turbolenze in casa altrui, fece sì che noi ci siamo trovati isolati nel Congresso di Berlino.

L'oratore fa grandi elogi del conte Corti pel contegno seguito in quel Congresso, per aver firmato il trattato di pace.

Nel mentre dichiara di riconoscere l'efficacia del trattato di Berlino, il quale non ha recato all'Italia alcun danno, non si unisce alle recriminazioni che sono state fatte in Italia contro quel trattato. Ma però non può a meno di lamentare due cose, che, cioè, nel trattato di Berlino noi siamo rimasti isolati e non abbiamo potuto propugnare la causa delle nazionalità, e che furono fatte profonde modificazioni territoriali senza che i nostri interessi siano stati menomamente consultati.

Questo stato d'isolamento ci toglie l'efficacia per tutte le questioni presenti e future lasciate insolute dal trattato di Berlino, e durando quella inefficacia che abbiamo avuto nel trattato di Berlino, ci resta nello svolgimento di queste questioni.

L'oratore accenna ad alcune questioni per concludere che la nostra politica da tre anni a questa parte è tutta da rifare, e che supremo interesse dell'Italia è di riprendere l'antica politica, la quale, rassicurando le potenze che hanno interessi diretti nell'Oriente, ci permetta di esercitare un'influenza efficace in favore dei principii di nazionalità, ed anche di tutelare i nostri supremi interessi. Ritornando su questo cammino l'Italia potrà riprendere quel posto che le compete e ridiventare un pegno d'ordine e di tranquillità in Europa. L'oratore termina domandando quale politica il ministero intenda seguire sulle questioni di cui si è occupata recentemente la stampa europea, come l'Egitto e la Tunisia.

Domanda inoltre se il ministero intende mantenere nell'applicazione del trattato di Berlino la nostra simpatia per le nazionalità orientali, e se intende di applicare un indirizzo di politica estera che ci garantisca per il presente e per l'avvenire da qualunque intemperanza.

L'oratore si augura che il ministero dia alle sue domande soddisfacenti risposte. (*Bene! Bravo!* — Molti senatori vanno a stringere la mano all'oratore).

Pres. La parola spetta all'on. Caracciolo di Bella.

Caracciolo di Bella svolge alcune considerazioni in risposta al senatore Vitelleschi.

Il trattato di Berlino fu soggetto ad alcune accuse. L'oratore crede che ciò dipenda dal voler mettere il trattato di Berlino a riscontro di quello di Parigi del 1850. Questi due trattati furono conseguenze di avvenimenti politici e militari del tutto differenti. L'on. Caracciolo fa la storia dell'organamento dell'impero ottomano, e dice che il principio di nazionalità non fu menomato dal trattato di Berlino.

L'oratore però dice che, se il trattato di Berlino è da lodarsi nella sua opera complessiva, non si può però dire un'opera compiuta. L'opera della diplomazia non è cessata, perchè le clausole speciali che sono la conseguenza delle modificazioni hanno bisogno d'essere liberalmente definite. L'Italia, sorta dal voto popolare, deve prestarsi a ciò. Difende il nostro rappresentante al Congresso di Berlino dall'accusa di non avere impedita l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

L'Italia andò al Congresso come potenza essenzialmente pacifica; nella condizione delle cose, l'oratore non crede che l'azione del conte Corti avesse dovuto estendersi ad altro obbiettivo.

Domanda però degli schiarimenti sull'esecuzione di alcune clausole così stipulate:

1. Sull'articolo 24 per la sistemazione delle frontiere fra la Turchia e la Grecia; se un accordo è stato fatto in proposito.

2. Sull'articolo 28 circa la frontiera fra il Montenegro e la Turchia; se il governo abbia cooperato alla cessione di Podgoritza, a porre fine all'agitazione della Lega albanese, e alle voci assurde che attribuivano all'Italia delle mire in quei paesi.

3. Se il governo siasi associato ad altri nel subordinare la ricognizione dell'indipendenza rumena all'eguaglianza religiosa.

4. Se il governo intende di appoggiare i possessori di rendita turca.

L'oratore conclude dicendo che un ministro degli affari esteri non può agire con efficacia senza appartenere ad un governo forte all'interno e rispettato all'estero.

Pantaleoni, premesse alcune considerazioni generali sulla politica che il governo intende adottare, cioè di astensione o di espansione, uniformando anche la politica interna a questo concetto, e facendosi eco di alcune voci relative a una missione per l'estero conferita ad un onorevole deputato, domanda alcune spiegazioni all'on. presidente del Consiglio.

Depretis (presidente del Consiglio) dà alcune spiegazioni che soddisfanno l'oratore.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 gennaio.

(109ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta alle ore 2 15.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Gerardi, Chinaglia, Guarini, Vieri, Della Rocca e Podesta' chiedono l'urgenza per petizioni relative al progetto sulle nuove costruzioni ferroviarie.

Pres. annunzia un'interrogazione dell'on. Arisi al ministro dell'istruzione pubblica sull'insegnamento obbligatorio della religione nelle scuole normali; dell'onorevole Ranzi al ministro dei lavori pubblici sui lavori del Tevere; dell'on. Manfrin al ministro della guerra sopra i fatti avvenuti nella revisione dei cavalli ordinata dalla legge 1873; una interrogazione dell'onor. Manfrin al ministro dei lavori pubblici sulla inesecuzione del decreto 1877 relativo al Consorzio pel padule di Fucino.

Maiorana (ministro) comunicherà queste interrogazioni ai suoi colleghi.

Pres. L'interrogazione dell'onor. Cavalletto al presidente del Consiglio sulla ripresentazione del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili sarà rinviata a mercoledì, perchè il presidente del Consiglio è impegnato in Senato.

Cavalletto aderisce.

Alvisi dichiara che la Commissione del bilancio non può ancora riferire sui capitoli del bilancio dei lavori pubblici, che erano rimasti sospesi.

Pres. Si procederà alla discussione del bilancio di prima previsione del ministero di agricoltura e commercio.

Griffini svolge un suo progetto di legge per provvedimenti contro la filossera, e prega la Camera di prenderlo in considerazione.

L'oratore fa molte considerazioni per eccitare la Camera ad occuparsi del suo progetto, modificandolo, emendandolo, purchè qualche cosa si faccia per combattere il gravissimo male, prima che la primavera si avanzi.

Maiorana-Calatabiano (ministro) dice che l'argomento è gravissimo e ricorda che in Senato un concetto eguale a quello che informa il progetto dell'on. Griffini fu sviluppato. Sono passati degli anni e l'invasione della filossera non fu manifestata...

Mazzarella. Meno che nella Camera! (*Ilarità*).

Maiorana-Calatabiano dichiara che non si oppone punto alla presa in considerazione del progetto dell'on. Griffini, assicurando che il governo non cessò mai di preoccuparsi di quel male. Forse è la sola Italia che non soggiacque a quel flagello, ma, cionondimeno, si attuarono i più efficaci rimedi preventivi.

L'on. ministro dichiara che non si oppone alla presa in considerazione del progetto, ma preferirebbe che l'on. Griffini non insistesse, confidando nell'efficacia dei mezzi adottati dal governo.

Griffini insiste nel suo progetto e prega nuovamente la Camera di prenderlo in considerazione.

Il progetto è preso in considerazione.

Pres. La discussione generale è aperta sul bilancio dell'agricoltura e commercio.

Cavalletto chiede al ministro se intende presentare un progetto di legge per l'abolizione della servitù di pascolo detta di pensionatico, che vige nel comune di Domegge, in provincia di Belluno.

L'oratore fa la storia di questo uso di servitù.

Maiorana dichiara d'aver discussa la questione d'accordo col ministro della giustizia e d'essersi riconosciuta la necessità d'una nuova legge.

Sorse il dubbio che in altri comuni vi sia qual diritto e furono chieste informazioni, avute le quali, si presenterà un progetto di legge.

Cavalletto ringrazia l'on. ministro.

Magliani (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge per riordinamento del dazio sugli zuccheri ed un progetto per disposizioni concernenti le tasse di fabbricazione degli spiriti.

Chiede che questi progetti siano inviati alla Commissione che esamina il trattato di commercio coll'Austria.

La proposta è ammessa.

Baccarini (ministro dei lavori pubblici) risponderà in occasione della discussione del bilancio dei lavori pubblici, cioè dei capitoli sospesi, ad una interrogazione dell'onor. De Renzis sui provvedimenti pei danneggiati dalla inondazione del Volturno.

De Renzis aderisce.

Pres. Parli l'on. Secondi sul bilancio di agricoltura e commercio.

Secondi fa qualche osservazione e raccomandazioni circa all'ordinamento dei cavalli-stalloni governativi.

Del Giudice parla della necessità di semplificare la legislazione sulle concessioni per bonificamenti delle arene del mare, e rivolge al ministro calorose raccomandazioni.

Mazzarella eccita il ministro a pensare allo sviluppo della economia nazionale. Gli ricorda che non è solo il ministro dei cavoli (*Risa*), ma di tutta l'economia nazionale.

Cosa fu fatto per lo sviluppo economico del paese?

L'oratore svolge delle considerazioni sulla necessità di dar sviluppo alle risorse economiche del paese.

Plutino rivolge al ministro qualche raccomandazione circa ai rimboschimenti.

Maiorana ricorda la sua circolare sui rimboschimenti e dichiara d'essersi attivamente occupato di quelle questioni.

All'on. Mazzarella promette di occuparsi delle sue raccomandazioni circa il titolo da darsi al ministero dell'agricoltura.

L'on. ministro risponde poi brevemente agli on. Del Giudice e Secondi, assicurando che terrà conto delle loro raccomandazioni.

Romano G. B. raccomanda il riordinamento di quelle scuole speciali che rimasero sotto la direzione del ministero di agricoltura e commercio. Presenta un ordine del giorno nel senso delle sue raccomandazioni.

Alli-Maccarani svolge brevi considerazioni circa l'applicazione della legge forestale.

Maiorana prega l'on. Romano di non insistere nel suo ordine del giorno.

Romano non insiste.

Pres. La discussione generale è chiusa. Domani si discuteranno i capitoli.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, in occasione della messa di requie, per cura del municipio sono stati aperti altri due ingressi. Così una porta servirà d'ingresso agli invitati con biglietti, un'altra d'uscita.

Il pubblico passerà dalla parte principale della chiesa.

Il municipio ha pure provveduto che la piazza sia libera d'ingombri di qualunque sorta; così ha ordinato che le baracche che vi sono attualmente, siano trasportate per quella occasione sulla prossima piazza dell'Indipendenza.

Il prefetto comm. Mazzoleni si è oggi recato a visitare il Manicomio alla Lungara insieme all'altra sezione che è posta nella magnifica villa a poca distanza di là.

Il prefetto ha esaminato tutto minutamente, e ha voluto essere informato della disciplina e dell'ordinamento amministrativo di quel grande Istituto.

È stato ricevuto dal direttore del Mani-

comio che lo ha accompagnato in tutta la sua visita che ha durato oltre quattr'ore.

Il prefetto ha mostrato la sua piena soddisfazione, rallegrandosi nel congedarsi dal direttore del modo lodevolissimo con cui è tenuto quell'immenso Ospizio.

Le lezioni di ginnastica al Liceo E. Q. Visconti incomincieranno il giorno di giovedì, 23 corrente.

Il maestro nominato dal ministero per udare questo corso è il sig. Fermo Micholotto, quello stesso che nel Congresso ginnastico tenutosi in Roma nel 1870 riportò il premio straordinario.

Il ritardo dell'apertura di questo corso scolastico ha dipeso dunque dal non avere fatta la scelta del maestro un poco prima.

Al maestro Giuseppe Polacco è stata affidata la direzione dei corsi di ginnastica nelle scuole tecniche ed in tutte le scuole comunali.

Ieri un ragazzetto, lasciato a sè, stavasi sollazzando presso il Ponte di ferro sulla riva del fiume.

A un tratto mette un piede in fallo e cade nell'acqua.

La sua buona stella volle che due barcaiuoli che conducevano a poca distanza di là una barchetta s'avvedessero dell'accidente e, prontamente accorsi, poterono ritirare sano e salvo il fanciullo dal fiume.

La paura nondimeno e l'acqua bevuta avevano ridotto quella povera creatura in uno stato deplorabile.

Fu condotta allo spedale di S. Spirito per esser curata.

Il sindaco « fra il sì e il no è di parer contrario » circa la corsa dei *barberi* nel prossimo carnovale.

L'on. Ruspoli, che non ha avuto mai grande tenerezza per questo genere di divertimento, anzi lo ha combattuto da consigliere, si trova ora nella condizione di non poterlo impedire, stante il grandissimo favore che la corsa gode nell'intero Consiglio e nella Giunta stessa.

Il sindaco dunque, non credendo dover fare una questione di questa generale simpatia consigliare, ha scritto al prefetto di Roma per chiedere l'intervento al Corso d'una parte della truppa di guarnigione per il buon ordine.

È naturale che, se il ministero della guerra accondiscende alla domanda e accorda la truppa, avremo la corsa in tutte le regole, altrimenti i romani si raccomanderanno ai cronisti dei giornali promotori delle feste carnevalesche perchè nella loro fantasia trovino qualche cosa di bello da proporre per surrogare la corsa e contentare il popolino che, vedendosi privato dei *barberi*, ingrandirà di molto le sue pretensioni.

Il giorno 20 del corrente avrà luogo all'una pomer. l'assemblea generale dei soci della Società nazionale di ginnastica, scherma e tiro a segno in Roma, nel locale della Palestra ginnastica della Società, posta in via Cesarini, n. 8, ai piani terreni.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Relazione della presidenza sullo stato della Società;
2. Presentazione del bilancio consuntivo;
3. Nomina dei revisori dei conti;
4. Rinnovazione della metà del Consiglio direttivo.

Domani alle 3 1/2 pomeridiane nella chiesa della Madonna degli Angeli, alle Terme, avrà luogo la prima prova d'orchestra della messa di *requiem* di Cherubini, che si celebrerà, venerdì 24 corrente, in suffragio di Vittorio Emanuele.

I soci della Filarmonica romana vi prenderanno parte quasi tutti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 19 Gennaio 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 760,9

Termometro centigrado

Massimo = 9,7 — Minimo = 3,3

Umidità media del giorno

Relativa = 68 — Assoluta = 4,09

Vento dominante, Nord moderato.

Stato del cielo. Strato-cumuli al mattino, bellissimo la sera.

SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

Il Consiglio della Società geografica si occupò in questi giorni dell'aggiudicazione del premio Canevaro.

Questo premio fu fondato nel 1870 dal conte Giuseppe Francesco Canevaro, residente nel Perù, da conferirsi ad un italiano reso illustre per esplorazioni e per opere geografiche veramente importanti. L'aggiudicazione è fatta da una Commissione composta del comm. Cristoforo Negri, del presidente effettivo della Società e d'un membro del Consiglio. Quest'anno il comm. Cristoforo Negri deferì il suo ufficio al vicepresidente Malvano, cosicchè la Commissione aggiudicatrice rimase composta dei comm. Correnti, Giordano e Malvano.

Nell'ultima riunione del Consiglio la Commissione propose di conferire la gran medaglia d'oro del premio Canevaro al conte Pietro Savorgnan di Brazzà. La proposta fu approvata all'unanimità, e la collazione avrà luogo, secondo le disposizioni del regolamento, in una prossima adunanza solenne del febbraio o marzo.

Il presidente della Società geografica avendo telegrafato al conte Pietro Brazzà la notizia della gran medaglia d'oro conferitagli dalla Società, ricevette tosto in risposta il seguente telegramma:

« L'onorificenza accordatami riscompensa, oltre il mio merito, le mie fatiche e la mia perseveranza. Ringrazio Lei e la prego trasmettere i miei ringraziamenti alla Società geografica, alla quale onoromi appartenere.

« SAVORGNAN DI BRAZZÀ. »

LA MAGISTRATURA

Dall'egregio avvocato ed ex-prefetto commendatore Serpieri riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo di buon grado perchè ci pare ristabilisca la verità su fatti a cui si fece inesattamente e certo poco opportunamente allusione nella Camera dei deputati. Il comm. Serpieri si è dimesso dall'ufficio di prefetto, senza far udire recriminazioni e lagnanze ed è ritornato all'antico campo della sua operosità. Nulla vi ha in ciò che non sia altamente lodevole, come pure il cortese saluto rivoltogli dal presidente Basile nulla contiene, così per la forma come per la sostanza, che non sia conforme alla giustizia e alle consuetudini delle assemblee giudiziarie.

Ciò posto, ecco la lettera:

Roma, 20 gennaio 1879.

Onorevole signor Direttore del giornale *l'Opinione*

Mi rivolgo alla di lei cortesia, perchè voglia pubblicare la dichiarazione, che ritengo sia di mio dovere, riguardo a quanto l'on. deputato Antonibon ha detto alla Camera dei deputati nella seduta dell'altro ieri, che, *cioè*, in una Corte di Assise vicinissima vi sia stato un presidente, il quale, nel giorno stesso in cui cadeva il ministero Cairoli, presentò ai Giurati un ex-prefetto, che difendeva per la prima volta un imputato avanti la Corte stessa, come una vittima del ministero, perchè caduto in disgrazia e dimesso. La Corte *vicinissima*, a cui alludeva l'on. deputato, era certamente questa di Roma, l'ex-prefetto che si presentava la prima volta come avvocato ero certamente io stesso, e si volle senza dubbio parlare del presidente signor commendatore Basile. L'allusione fu troppo trasparente, e fece troppa impressione sulla Camera e nel pubblico, perchè si possa lasciar cadere l'asserzione senza una rettifica, che restituisca la cosa nel suo vero senso; come son certo che l'on. Antonibon, verificando meglio le proprie informazioni, me ne saprà grado, nell'interesse stesso del rispetto ch'egli propugnava verso il potere giudiziario. A me, ex-prefetto, non perchè semplicemente dimesso, ma perchè cessato di ufficio per volontaria dimissione, non nel giorno in cui cadeva il ministero, ma giorni prima, il presidente signor comm. Basile rivolse in principio dell'udienza del giorno 14 dicembre p. p., con parole, di cui altamente mi onoro, un saluto cortese, a cui fece poi con altrettanto cortesemente in principio della arringa l'esimio collega avvocato Palomba, additandomi ai Giurati, non come chi cessava d'ufficio per causa politica, ma come chi ritornava al Foro, per desiderio di continuare nell'operosità, da cui m'ero dovuto distogliere. In tutte le sue parole non vi fu la benchè menoma allusione politica, dichiarando anzi che (sono sue testuali parole) *nella sacra Aula della Giustizia la politica era profana.* Ciò fu udito da tutti che erano presenti, ed era mio dovere ricordarlo pubblicamente, perchè da un atto di tanto squisita cortesia usata a me, non può che vivamente dolermi che si tragga argomento tanto diverso e contrario al vero.

Nella certezza di essere favorito, le anticipo i più sentiti ringraziamenti, professandomele con piena osservanza

Devotissimo

AVV. ACHILLE SERPIERI.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il concerto dato alla Sala Dante dal flautista Giorgi riuscì benissimo.

Tanto il signor Giorgi, quanto le signore De Vere, Sarzana, Perini furono molto applauditi nei loro pezzi, di alcuni dei quali si volle la replica.

Ci auguriamo che, visto il lieto successo del primo, il signor Giorgi dia un secondo concerto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Disordini a Pisa. — Telegrafano da Pisa ai giornali di Firenze che la sera del 18 in una parte remota della città avvenne una baruffa per ragioni politiche. Fu ferito uno studente per nome Bastiani. In seguito di che, gli studenti, riunitisi in assemblea, approvavano un ordine del giorno col quale si esprime il desiderio che l'Università sia chiusa, poichè i provvedimenti presi finora sono riusciti inefficaci a tutelare gli studenti.

Colpo apoplettico. — Telegrafano da Roma alla *Nazione* che la sera del 18, mentre il prefetto di Siracusa, comm. Gallois, lavorava nell'ufficio, fu colpito da apoplessia fulminante, restando sull'istante cadavere.

La cittadinanza è molto dispiacente.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

« La tenuta dei conti per l'azienda domestica ad uso delle scuole, ecc., » per cura del ragioniere prof. Pellegrini Passerini. — Roma, presso G. B. Paravia e Comp.

« Statistica agricola, industriale e commerciale della provincia di Padova. » Pubblicazione a cura della Camera di commercio. — Padova, stab. tipografico Luigi Penada.

« Custoza 1848-66. » Album storico artistico militare, composto ed eseguito da Quintino Cenni, dedicato all'esercito ed al popolo italiano. Parte 2.a. Custoza 1866, dispensa 1.a — Milano, presso l'autore.

« Il ricordo nazionale. » Versi di Domenico Mazziotti — Roma, tipografia Romana.

« La piccola Antologia. » Rivista settimanale di letteratura, arte, scienza e critica, anno I, n. 1 — Torino, tipografia e litografia Camilla e Bertolero. Il fascicolo contiene le seguenti materie:

Chi siamo? (Bencivenni) — Salti di grillo (Alfa et Omega) — Distrazioni letterarie (Ypsilon) — Profili artistici (Iabì) — Da libro a libro (Nemo) — Al lume della ribalta (Iobi) — Dal *carnet* di un dilettante (Toni) — Verismo (Bencivenni) — La vendetta sociale (commedia) (Bencivenni) — Il processo d'Albaro (romanzo) (Bencivenni). — In coperta: « Raffaella » romanzo di Ildebrando Bencivenni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 gennaio contiene:

1. R. decreto 8 dicembre, che autorizza la parziale inversione del capitale del Monte frumentario di Rocca di Neto (Catanzaro) a favore della Cassa di prestanze agrarie da istituirsi in quel comune.

2. Legge in data 29 dicembre, che approva il trattato di amicizia, commercio e navigazione fra l'Italia ed il Perù.

3. RR. decreti 16 gennaio, che convocano per il 9 febbraio i collegi di Palermo 4° e Cava, ed, occorrendo seconda votazioni, per il 16 stesso mese.

4. R. decreto 9 gennaio, che del comune di Atrani forma una sezione distinta del collegio di Amalfi.

5. R. decreto 8 dicembre, che erige in Ente morale il pio legato del sacerdote Gerolamo Callerio, comune di Inzago (Milano) a favore dei poveri.

6 Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Molti senatori ed un numerosissimo pubblico assistevano alla tornata odierna, in cui l'onorevole senatore Vitelleschi ha svolto l'annunziata interpellanza al ministro degli affari esteri sullo stato delle nostre relazioni con le altre potenze e sulla direzione che il ministero intende dare alla nostra politica estera. Le tribune diplomatiche e dei deputati erano pure affollatissime.

L'on. Vitelleschi ha fatto, per così dire, la storia della politica estera dell'Italia, ponendo a confronto il passato col presente. Ascoltato con grande attenzione, ha concluso invitando il governo a manifestare le proprie intenzioni riguardo alla politica che intende seguire.

Presero quindi la parola gli onorevoli Caracciolo di Bella e Pantaleoni, i quali esposero varie considerazioni e formularono domande, cui risponderà l'onorevole presidente del Consiglio forse nella seduta di domani.

Oggi dall'onorevole presidente del Senato fu annunziata una domanda d'interpellanza dell'on. Torelli al ministro d'agricoltura e commercio sulla Conferenza internazionale tenuta a Berna relativa alla *fillossera*. Quest'interpellanza verrà svolta quando sarà esaurito alla Camera il bilancio d'agricoltura e commercio.

Oggi è stata estratta a sorte la Commissione del Senato incaricata di assistere ai solenni funerali che saranno celebrati nella chiesa della Madonna degli Angeli il 24 corrente a cura del Municipio di Roma.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha oggi preso in considerazione un progetto di legge dell'onorevole Griffini per provvedimenti contro la fillossera ed ha compiuta la discussione generale del bilancio del ministero d'agricoltura e commercio, sul quale svolsero considerazioni e fecero raccomandazioni gli onor. Del Giudice, Secondi, Plutino, Mazzarella, Romano G. D. e Alli Maccarani.

Domani si discuteranno i capitoli del bilancio medesimo.

L'on. ministro delle finanze presentò oggi alla Camera due progetti di legge, uno per riordinare il dazio sugli zuccheri ed uno concernente le tasse di fabbricazione degli spiriti. I due progetti, avendo attinenza coi trattati di commercio, furono inviati all'esame della Commissione incaricata di riferire sul trattato coll'Austria e sulla Convenzione commerciale colla Francia.

Il ministro delle finanze ha presentato alla Camera una nuova legge sugli alcool, sulla birra e sugli zuccheri, domandando che si trasmetta alla Commissione pel trattato di commercio coll'Austria, per la connessione della materia; il che la Camera ha approvato.

Se siamo bene informati, questi due progetti di legge hanno una straordinaria importanza non solamente sull'ordine economico, ma anche nel finanziario, perchè si collegano con maggiori entrate che il Tesoro ne attende.

COSE PREVEDUTE

Furono dal Governo trasmessi alla Commissione generale del bilancio, a risposta delle domande fatte dalla medesima, due elenchi di spese.

Uno di questi riguarda le spese approssimative da proporsi al Parlamento con leggi speciali in aumento ai bilanci passivi del 1879. Queste spese ammontano a circa 16 milioni, fra i quali 13 milioni e mezzo in aumento del bilancio straordinario del ministero della guerra.

A questi 16 milioni saranno da aggiungersi le leggi di spese che il ministro indica specificatamente nella sua nota alla Commissione del bilancio per compensi a Firenze, pel monumento a Vittorio Emanuele, per nuovi fari lungo le coste del Regno, ed altre minori già annunciate dal governo senza determinazione di somma.

Fu poi trasmesso alla stessa Commissione del bilancio un secondo elenco di spese per leggi o progetti di leggi non compresi in bilancio e già proposte o votate, e queste spese ammontano a circa 7 milioni.

Cumulando l'onere delle leggi già proposte o da proporsi, giusta le dichiarazioni del governo, si ha una somma di 23 milioni circa da aggiungersi ai bilanci passivi del 1879.

Se a questi 23 milioni di spese fuori del bilancio presentato dall'on. Seismit-Doda si aggiungono le spese per leggi da proporsi senza che la somma sia determinata, come, ad esempio, compenso a Firenze, spese di fari, ecc., ed aggiungiamo noi, sussidio a Roma od altre, non si è, certo, lontani dal vero asserendo che giusta le proposte del governo (già fin da oggi dichiarate) il bilancio definitivo del 1879 dovrà portare un novello aggravio oscillante fra i 28 ed i 30 milioni; e quindi i 23 milioni previsti dall'onor. Doda per nuove spese saranno superati.

Aspettiamo colla più viva impazienza, divisa da tutto il paese, di conoscere come risulteranno i 60 milioni di avanzo, dopo il giudizio che ne darà la Commissione del bilancio, ogni giorno assalita da note di variazioni che importano nuove spese, di alcune delle quali già abbiamo fatto cenno nei giorni scorsi, e che sono (è bene chiarirlo) affatto diverse di quelle a cui oggi ci riferiamo.

Infatti a 30 milioni di nuove spese aggiungendo 12 milioni di entrate in meno previste dal ministro delle finanze, officialmente l'avanzo dei 60 milioni si riduce 18. Ma per ora temiamo forte che anche questo avanzo svanisca. Difatti abbiamo già detto che vi sono 5 milioni di maggiori spese già annunziate officialmente dal ministro delle finanze e che crediamo non debbano confondersi con le nuove, delle quali si è parlato oggi.

TRATTATI DI COMMERCIO

Domattina, 21, si riunisce di nuovo la Commissione pel trattato di commercio coll'Austria-Ungheria. A questa riunione è stato invitato l'on. presidente del Consiglio, dovendo la Commissione interrogarlo su alcune gravi questioni attinenti al trattato stesso.

Abbiamo sott'occhio la discussione del *Comitato economico* della Camera austriaca, che esamina il nostro Trattato di commercio. Non mancarono i rimproveri di vari deputati, i quali non vedono di buon occhio il nuovo Trattato e deplorano le concessioni sui tessuti di seta, sulla pesca, sulle frutta meridionali. Il ministro Clumecki difese il Trattato, dicendo che, rigettandolo, si cadrebbe in balìa della tariffa generale italiana.

Sono notevoli le seguenti parole del ministro:

« Nessuna considerazione politica deve « preoccupare; se si crede che la ne« gazione del Trattato ci metta in una « migliore posizione, lo si rigetti pure. » Ma il ministro si adoperò a dimostrare che il peggior partito per le esportazioni austriache sarebbe quello di cadere in balìa della tariffa generale italiana.

Come si vede, non mancano neppure in Austria le difficoltà, e ciò mostra la somma delicatezza di queste quistioni.

NOTIZIE PARLAMENTARI

La Commissione a cui fu deferito l'esame del disegno di legge per l'impianto graduale del servizio telegrafico nei capoluoghi di mandamento che tuttora ne difettano, si è costituita questa mattina, nominando presidente l'on. Berti Domenico, segretario l'on. Grimaldi.

Tutti gli Uffici sono riuniti per domani alle ore 11. Oltre ai progetti già all'ordine del giorno nella discussione di sabato, relativi alla Convenzione monetaria, alle decime e altre prestazioni fondiarie, all'ordinamento dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici e del regio Corpo del genio civile, gli Uffici dovranno occuparsi del progetto di legge per l'abolizione di alcuni diritti d'uso denominati *Vagantivo* nelle provincie venete, dichiarato d'urgenza, non che della domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Garibaldi Menotti.

L'ON. DE SANCTIS

Continua il miglioramento dell'onorevole De Sanctis. Ne prendiamo nota con vivo piacere. Come l'illustre e degno uomo sembra aver superato felicemente il periodo acuto della grave malattia, così speriamo di dover presto annunciare il suo completo ristabilimento. Ecco intanto il bollettino medico:

Febbre 38. Diminuzione di sintomi morbosi.

Roma, 20 gennaio 1879, ore 11 antimeridiane.

Firmati: G. BUONOMO
IAC. MOLESCHOTT
A. DE SANCTIS.

COMMISSIONE
per il monumento al Re Vittorio Emanuele

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

« La Commissione è convocata pel giorno 23 corrente, alle ore 9 di sera, in una delle sale della presidenza del Consiglio dei ministri, nel palazzo del ministero dell'interno.

« Roma, 19 gennaio 1879. »

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Con regio decreto del 5 gennaio corrente venne accettata la dimissione data dall'ispettore generale comm. Luigi Orgitano dalle funzioni interinali di segretario generale per gli affari del ministero del Tesoro, che gli erano state attribuite con precedente decreto del 7 aprile 1878.

LA CURIA E LA PRUSSIA

Non potendo riportare per mancanza di spazio per esteso l'articolo della *Nordd. Allgem. Zeitung* sull'Enciclica, ne riferiamo un sunto più esteso di quello che ci venne comunicato dal telegrafo:

« La *Gazzetta* ritorna a parlare dell'articolo della *Prov. Corr.* sulla pace religiosa e del discorso del ministro dei culti del 10 corrente, in cui si riconosce indubbiamente il serio desiderio del ristabilimento della pace religiosa, ed aggiunge che infatti si dev'essere convinti che il governo ha non solo il *desiderio*, ma, dopo l'elezione del Papa attuale, anche la *speranza* di ottenere questa pace. Il Papa Leone sino dal primo momento espresse troppo volte ed in modo troppo preciso la domanda di riannodare rapporti pacifici e di fiducia con i governi, in specie con l'impero tedesco, perchè il governo non riconosca in esso una tendenza personale alla pace e non la saluti con gioia, sebbene ancora manchino punti di contatto palesi o pratici per la realizzazione di questa tendenza personale. Forse se ne sarebbero potuti trovare nella lettera all'ex arcivescovo di Colonia, se la lettera fosse stata diretta ad un vescovo prussiano tuttora in ufficio. Quale viva espressione del desiderio per la cooperazione coi governi l'Enciclica contro il socialismo è l'importanza diretta per la quistione della pace religiosa, in quanto che dichiara ai cattolici con grande chiarezza ed energia che l'azione governativa non è già contraria alla fede ed ai doveri dei cattolici, per cui secondo lo spirito dell'Enciclica sarebbero stati obbligati a cooperare incondizionatamente col governo, dovere al quale il partito cattolico mancò gravemente.

« Dopo le ripetute ed importanti manifestazioni pacifiche del Papa è da sperarsi che si darà loro un'espressione positiva, pratica e contemporaneamente si cambierà sul serio l'atteggiamento dei cattolici della Prussia e della Germania. »

I DAZII SUL FERRO IN GERMANIA

Secondo i giornali di Berlino del 17, la Relazione del consigliere Schlör al Consiglio federale propone l'introduzione di dazii sul ferro.

Si assicura che i protezionisti vogliono concedere un dazio sui cereali di soli 25 *pfennige* per centinaio di chilogrammi, mentre Bismarck proporrebbe 50 *pfennige*.

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Graz, 17:

« Il capo di Società operaie, Kaller, già espulso da Vienna e che viveva qui da quell'epoca, venne arrestato improvvisamente, dopo alcune perquisizioni effettuate in casa sua ed in parecchi locali di Società operaie per scoprire documenti compromettenti.

« La Società operaia *Zukunft* venne sciolta per ordine dell'autorità; un'adunanza popolare convocata dagli operai per doman l'altro, venne vietata. Kaller è accusato d'alto tradimento. »

DALL'AFGANISTAN

Il *Times* ha per dispaccio da Candahar, 8 gennaio:

« Il sole tramonta e gli ultimi soldati dell'avanguardia dei generali Stewart e Biddulph hanno testè oltrepassato la porta di Cabul.

« Una folla considerevole riempie le vie e copre persino i tetti per veder passare questo lungo corteggio di uomini e cavalli.

« Gholam Hussein Khan, nostro ultimo inviato a Cabul, è arrivato per unirsi alle nostre truppe.

« Non venne tirato nemmeno un colpo e le nostre truppe non ebbero a soffrire alcun incidente per entrare nella città.

« Gl'inglesi hanno sequestrato il corriere di Hérat, indirizzato a Mir Afzul, ex-governatore della provincia. »

— Un altro dispaccio dell'*Indian Office*, comunicato ai giornali, reca:

« Un dispaccio ufficiale qui ricevuto annunzia che gli abitanti del Kohistan (regione situata al nord di Cabul) hanno tentato di far nascere disordini allo scopo di saccheggiare Cabul, ma Yakub Khan, avendoli richiamati all'ordine, essi si sono ritirati.

« I capi dei *Ghiljais* (che abitano sulla sponda destra del fiume Cabul, a metà strada fra la capitale e Djellalabad) chiedono a Yakub di far la pace con gli inglesi.

« Il generale Roberts continua ad avanzarsi all'ovest di Khost (regione montuosa bagnata dal fiume Schamyb); la popolazione si mostra amichevole. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 19. — Grandi feste si preparano ad Elvas, in occasione del convegno dei Re di Spagna e di Portogallo.

Berna, 19. — Ad eccezione di due Cantoni, la maggioranza in favore della sovvenzione del Gottardo è considerevole. Si calcola che due terzi dei Cantoni voteranno in favore.

Madrid, 19. — La notizia data da qualche giornale straniero che i colonnelli di cavalleria abbiano fatto al Re rimostranze minacciose circa l'avanzamento nel corpo d'artiglieria è assolutamente priva di fondamento. Ciò che può avere dato luogo a tale invenzione è che il re domandò comunicazione dei documenti che riguardano il modo di avanzamento nel genio e nell'artiglieria.

Vienna, 20. — Assicurasi che ieri fu sottoscritto il trattato di commercio tra l'Austria e la Francia, sul piede delle nazioni più favorite.

Le deliberazioni sull'amministrazione della Bosnia e dell'Erzegovina sono terminate. Parecchie quistioni che richiedono lavori preparatori furono riservate ad un esame ulteriore.

Buda-Pest, 20. — Camera dei deputati. — Il conte Apponyi presenta una interpellanza per sapere se l'organizzazione della Bosnia e dell'Erzegovina, pubblicata dai giornali, sia autentica, e se sia vero che il governo intenda di introdurre questa organizzazione, senza presentarla ai Corpi legislativi.

Tisza, rispondendo a Simonyi riguardo alla peste scoppiata in Russia, dice che l'Ungheria non è per ora minacciata da questo flagello.

Il ministro del commercio presenta il trattato di commercio conchiuso con l'Italia.

Filippopoli, 19. — La Commissione della Rumelia approvò in prima lettura il capitolo 3° relativo al governatore generale, ed il capitolo 4° sull'amministrazione centrale della provincia. La Commissione discute il capitolo 5° che riguarda l'assemblea provinciale.

Berna, 20. — Il popolo svizzero approvò la sovvenzione pel Gottardo con 203,000 voti contro 107,000.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	19	20
Rendita italiana 5 0/0. .	80 05	80 05
Imprestito piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	441 50	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64 . .	— —	— —
Prestito romano Blount .	— —	84 50
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale.	472 —	478 —
Credito Mobiliare	— —	706 —
Banca Austro-Italiana . .	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —

BORSA DI ROMA

20 gennaio 1879 (ore 2 1/2 pom.)

La Rendita si teneva oggi fra 82 17 1/2 a 82 12 1/2 fine mese e chiudeva denaro a quest'ultimo prezzo.

Per contante fu pagata 82 22 1/2 a 82 25.

Inattivi i Prestiti.

In ulteriore rialzo le Generali, negoziate 478 50 a 479 per contante.

Furono contrattate le Azioni del Credito Mobiliare a 705 per contante.

Nulla in altri valori.

Sempre sostenutissimi i Cambi.

Francia 3 mesi 109 82.

Id. *chèques* 110 80.

Londra tre mesi 27 67.

Oro 22 15.

FIRENZE	18	20
Rendita Italiana 5 0/0 . .	— —	— —
Napoleoni d'oro.	22 12 c	22 20 c
Londra 3 mesi	27 10 c	27 73 c
Francia a vista	110 80 ch.	110 80 ch.
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	830 — s	830 — s
Az. Banca Naz.	2000 — s	2000 — s
Strade ferr. meridionali.	340 — s	340 — s
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana.	— —	— —
Credito mobiliare	708 — c	703 1/2 fm
Banca Generale.	— —	— —

Genova (?)	18	20
Ren. 5 % god. 1° lug.	82 22 1/2 fm.	82 17 1/2 fm

PARIGI (ore 3,8 pom.)	18	20
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	79 27	79 30
» »	76 00	76 56
» 5 0/0.	113 30	113 27
Banca di Francia. . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0. .	74 —	74 15
» » 5 0/0. .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete . .	140 —	140 —
Obblig. ferr. V. E. 1863 .	245 —	245 —
Ferrovie romane, azioni.	— —	70 —
Obbligazioni lombarde. .	235 —	235 —
Obbligazioni romane. . .	285 —	285 —
Londra a vista	25 24 1/2	25 24 1/2
Cambio sull'Italia. . . .	10 —	10 —
Consolidato inglese. . .	95 15/16	96 1/16

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi 30 la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire una e Centes. 25 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma*, Via Pietra, 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

DEPOSITO di THE DELLA CHINA
di primissima qualità presso la Drogheria di
GIOV. ACHINO
TORINO, Piazza S. Carlo - ROMA, Piazza Montecitorio, N. 116.

Non più Copaive! Non più Mercurio!

GUARIGIONE ISTANTANEA RADICALE

delle Gonorree le più invecchiate e delle perdite bianche, ecc.

COLLA

INJECTION BARBAJA

VRAIE INFAILLIBLE

e i CONFETTI ANTIBLENORRAGICI

Prezzo di cadauno L. 3.

Cours-Lafayette, 133, Lyon.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C, via della Sala, 16 angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. Manzoni e C.ª via di Pietra (angolo Piazza Pietra) N. 91 e via de' Burrò N. 154-55-56. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

SCIROPPO CALMANTE

DI

Nineux Lechaux farmacista successore di Cadilhon

in BORDEAUX

Viene impiegato con successo da un gran numero di medici contro i Reumi, Catarri, Grippe, Asma e generalmente contro tutte le affezioni acute o croniche del petto. — Questo sciroppo non contiene oppio come la maggior parte delle preparazioni di questo genere. Esso deve le sue proprietà calmanti a delle sostanze che non possono nuocere in alcun caso.

PREZZO DEL FLACON L. 3. 50

Deposito e vendita da A. Manzoni e C. Milano via della Sala N. 16 e in Roma stessa casa Via di Pietra 91.

LA VERA E GARANTITA

CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.

a Lire	12 — la	bottiglia	di CHARTREUSE	verde
»	6 50 la 1/2	»	»	»
»	10 — la	bottiglia	»	gialla
»	5 50 la 1/2	»	»	»
»	8 — la	bottiglia	»	bianca
»	4 50 la 1/2	»	»	»

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a vil prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

ACQUA CHARTRAINE

PERFEZIONATA

della signorina VIRGINIA BINEY

via Serpente, 2, a Chartres (Eure-et-Loire)

BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

Quest'acqua d'un odore aggradevole è superiore alla Benzina ed alle altre essenze per sgrassare o levare le macchie sulla seta, il merletto, il velluto, la stoffa, il feltro, i guanti di stoffa e di pelle, le pitture ad olio ed i mobili inverniciati. Impiegata per la toilette, fa scomparire le gomme ed i rossori prodotti dal rasoio. — Flacone franchi 1 50; mezzo flacone franchi 1.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.

SAPONI DI A. MOLLARD

BARROU e VILLOT successori

PARIGI — 14, rue Martel, 14 — PARIGI

I **Saponi solforosi di toeletta** d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bellezza, curandone le impurità. Guariscono la *scabbia*, le *macchie rossastre*, i *geloni*, i *bottoni* e le *punture d'insetti e tutte le affezioni della pelle*.

Prezzo del N. 0, Cent. 75 il pacchetto — del N. 1, L. 1 50 il pacchetto — del N. 2, L. 2 25 il pacchetto — del N. 3, L. 2 75 il pacchetto — del N. 4, L. 2 25 il pacchetto — del N. 5, L. 2 75 il pacchetto.

I **Saponi all'acido fenico** e i **Saponi al Goudron** sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera, e nella traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemia.

L. 2 al pacchetto.

Deposito a Parigi, 14, rue Martel. — A Milano da **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16, angolo di San Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

Lenzuoli igienici impenetrabili

IN GOMMA ELASTICA BIANCA

Utilissimi per letti d'ammalati, per bambini o per coloro che sono afflitti da incontinenza d'orina. Oltre al reale risparmio di biancheria i detti lenzuoli sono da suggerirsi per tenere lontane le immondizie domestiche.

Prezzi di vendita

K. 0	larghezza centimetri	57	per	71	L.	3 50
» 1	»	70	»	72	»	4 50
» 2	»	77	»	90	»	5 50
» 3	»	90	»	93	»	6 50
» 4	»	96	»	114	»	7 50
» 5	»	100	»	135	»	8 50
» 6	»	115	»	[illegible]	»	9 50

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, in Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra n. 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56. Contro vaglia postale ne fa spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

La Vulnérine

GUARISCE TUTTE LE FERITE

le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le rotture, le piaghe recenti od antiche senza restrittiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, vespe, zanzare, ragni, scorpioni e simili.

Questo vero tesoro della madre di famiglia e dei capi di stabilimenti basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai signori *MAUREL*, padre e figlio, dottori della Facoltà di Parigi, professori di Chimica e d'Igiene, farmacisti di prima classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Boccetta L. [illegible]

Vendita all'ingrosso presso *Phillippe e C.*, 21, rue d'Enghien a Parigi — Deposito in Milano presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16 angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, n. 91 angolo Piazza di Pietra, e via de' Burrò, 154-55-56

Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni parte d'Italia ove vi sia stazione ferroviaria.

Guarigione dei denti cariati

Cura del Dott. DELABARRE di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola L. 2 25
LIQUORE CLOROFENICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone » 2 25
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . » 2 75

Istruzione esplicativa s'invia franca — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

Consiglio d'Amministrazione
DEL 45 REGGIMENTO FANTERIA

Nel Corpo di musica del suddetto Reggimento mancano:
Un suonatore di CLARINO
idem di CORNETTA
idem di BOMBARDINO

Si invita chiunque desideri concorrervi, a rivolgersi per le condizioni al Comando di detto Reggimento in Bologna.

Il Segretario del Consiglio
RAMORINO

EAU DE ZENOBIE

la sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6 — Deposito generale Seguin, [illegible] *Bordeaux*. Deposito esclusivo Italia da A. Manzoni e C. Milano. Vendita in Roma da Quirino Bongia, profumiere

---

La migliore e più comoda Macchina Elettro-Magnetica

PER LA CURA DELLE MALATTIE NERVOSE

è quella di **Giuseppe Gray e C.**, Industriali a Sheffield (Inghilterra)

Costa Lire **50** Cadauna.

Con questa elegante macchina si ottiene qualunque scossa elettrica dalla più leggiera alla più forte, ed è facile ad adoperarsi da chiunque. Non occupa molto volume, quindi può essere trasportata comodamente da un luogo all'altro senza molto incomodo. Per i medici questa invenzione dovrebbe riuscire utilissima principalmente in campagna, ove è difficile che siano Macchine Elettriche di altra specie, tanto più che in molti casi la scossa elettrica è necessaria per la cura delle malattie che attaccano il sistema nervoso.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, N. 91, (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56. — Spedizione in ogni parte d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

FLUIDO KELLER

PREPARAZIONE AMERICANA PER LA PELLE

Questo fluido composto colle varie essenze vegetali dell'America si adopera per far sparire le *lentiggini*, le *macchie*, le *rugosità e serpiggini della pelle*; è poi il miglior balsamo finor usato per toeletta delle signore perchè *abbellisce, rende morbida e trasparente la carnagione*, preservandola dalle grinze della vecchiaia.

Prezzo del flacone, Lire 2 con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.

Spedizione in ogni paese contro vaglia postale anticipato ove siavi stazione ferroviaria.

ALGONTINA PURISSIMA

PREPARATA

dai Chimici ABRAMI e MANZONI

FARMACISTI

in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze calmanti, affatto innocue, e non porta alterazione alcuna ove viene applicato; è di un odore gratissimo, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente nei dolori dei denti e di testa.

Si applica sul dente ammalato inzuppandone un po' di cotone e cambiandolo ogni ora quando il dolore non sparisca. Continuando l'uso, la carie del dente si arresta, impedendo così che s'infranoto denti in contatto. Nei mali di testa basta una leggiera [illegible] i polsi, perchè l'individuo provi un pronto sollievo. - L. 1 la bocc.

Deposito e vendita presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

ASTHME — **Medaglia d'onore** — **NEVRALGIES**

catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur, 3** franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole antinevralgiche del dottor **Cronier, 3** franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti. Vendita in Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.* via di Pietra 91 e via de' Burrò 154-55-56

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLÈS fr. 7 e 12

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi ed alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavatura (successo garantito). E. SALLÈS chimico. 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno Di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343.

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

MACCHINETTE

per

CLISTERE

e più moderne e comode

Si usano da sè stesse

CLISOPOMPA NIZZA
Cadauna L. 7,50

CLISOPOMPA TASCABILE
N. 1 — Più piccola della precedente, cadauna . . . L. 5
Con scatola di metallo . . » 6

CLISOPOMPA TEDESCA

CLISOPOMPA INGLESE
uso la scozzese

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 (angolo di via S. Paolo) Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56. Si spediscono con un vaglia postale anticipato in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

Tip. dell'Opinione

IGIENE E SALUTE

PROFUMERIA PREZIOSA

A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: *Efelidi, Pruriti, Serpiggini, Macchie, Rossore*- e per impedire la caduta dei capelli.

Acqua Preziosa al Catrame di Norvegia per la toeletta	flac.	L. 2 50
Goccie Preziose al Catrame di Norvegia per conservare i denti	»	» 2 50
Pomata Preziosa al Catrame di Norvegia impedire la caduta dei capelli	vaso	» 4 —
Sapone Prezioso al Catrame di Norvegia contro tutte le affezioni della pelle	pacco	» 2 —
Bagno Aromatico al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente	flac.	» 2 —

Inventata da BLEUZE-NADANCOURT, Profumiere.

Paris, 64, rue Reaumur, 64, Paris.

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, *Milano*.

In *Roma* presso la filiale A Manzoni e C. via di Pietra 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò 154-55-56. Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

DELLETREZ FABBRICA Avenue du Roule, 2 NEUILLY — **DELLETREZ** PARIS 55, rue Richer

GRAND CORDON — PARFUMERIE — COMME NOBLESSE — VITAM GALLICA

MEDAGLIE a tutte le ESPOSIZIONI

Profumeria all'Opopanax.

Estratto d'od. all'*Opopanax*	flac.	L. 2 50
Acqua di toel. all'*Opopanax*	»	» 2 50
Sapone . . all'*Opopanax*	pac.	» 2 —
Pomata . . all'*Opopanax*	vaso	» 3 50
Olio sopraffino all'*Opopanax*	flac.	» 2 —
Cosmetico . all'*Opopanax*	cad.	» 1 75
Polvere di riso all'*Opopanax*	scat.	» 2 —
Cold Cream all'*Opopanax*	»	» 3 —

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

Flacone L. 2 50.

POMATA ANTIPELLICOLARE per arrestare la caduta dei capelli	vaso	L. 3 50
Scatole guarnite di profumeria assortita per regalo	cad.	» 20 —
COSMETICO alla fragola per le labbra, in scat. d'avorio	cad.	» 2 50
ELIXIR dentifricio	fl.	» 3 —
POLVERE dentifricia	scat.	» 2 —
COLD CREAM alla rosa		» 2 —
COLD CREAM alla glicerina		» 2 50
CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle	vaso	» 3 —
SAPONI sopraffini alla glicerina, al burro di cacao, bouquets dei campi, ecc.	pac.	» 2 —
CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle	vaso	» 3 —

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo. In Roma presso la filiale, A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, (angolo piazza di pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizioni in tutta Italia contro assegno o per vaglia postale anticipato.

SEMPRE FRESCHE **ACQUE MINERALI** VERE DI SORGENTE

DELLE FONTI

Abano nel Veneto
Arpad in Ungheria
Carlsbader in Germania
Castrocaro nelle Romagne
Catullo nel Veneto
Courmayeur in Piemonte
Challes in Savoja
Eaux Bonnes in Francia
Eger in Germania
Ems in Germania
Friedrichshaller in Germania
Fratta nelle Romagne
Gleichemberg in Stiria
Hunjadi Janos in Ungheria
Kissingen Rocozzi in Germania
Levico nel Trentino
Loreta nelle Romagne
La Bauche in Savoja
Marienbad in Germania
Marcoles in Francia
Montecatini in Toscana
Monte Alfeo presso Voghera
Orezza in Corsica

Pejo nel Trentino
Pulnacro in Boemia
Rabbi nel Trentino
Raiberiana nel Veneto
Recoaro nel Veneto
Roncegno nel Trentino
Sales in Piemonte
Santa Caterina in Valtellina
San Maurizio in Svizzera
San Galmier in Francia
Sant'Omobono Bergamasco
San Pellegrino Bergamasco
Schwalbach in Germania
Sedlitz in Boemia
Selter in Germania
Saxon in Svizzera
Tarasp in Svizzera
Tartavalle in Lombardia
Tettuccio Romagnolo
Valdagno Veneto
Vals in Francia
Vichy in Francia
Wildungen in Germania

Deposito e vendita A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano. - In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 154-55-56, che contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria

---

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO PANCREATICO DI DEFRESNE

Farmacista Laureato della Scuola di Farmacia di Parigi.

Quest'Olio adottato negli Ospedali di Parigi, ha l'aspetto d'una **Crema bianca**, è gradevole al gusto e può diluirsi nel *thè*, nel *cioccolatte* e nel *caffè* di maniera che, mentre possiede tutte le proprietà dell'**Olio di Fegato di Merluzzo** vien preso senza alcuna ripugnanza dagl'ammalati anche i più delicati. Grazie alla efficace aggiunzione della Pancreatina esso arriva completamente digerito ne lo stomaco e non produce nè vomiti nè diarree. È perciò che questo **Preparato** ha ottenuto l'alta approvazione dei Medici di Parigi che giornalmente lo prescrivono con successo:

nel **Linfatismo**, nella **Tisi polmonare**
nel **Rachitismo**, nella **Scrofola**
nelle **Malattie di petto**

E generalmente in tutte le affezioni provenienti da difetto di nutrizione o di assimilazione. — Vendita in *Roma* da *A. Manzoni e C. via di Pietra 91* e nelle primarie Farmacie. Succursale della Casa Grimault e C. per l'Italia in Napoli, agente generale G. Alisita, 56, Strada Donnalbina.

LA VÈLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle Essa è aderente ed invisibile e dà alla pelle una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix; Paris.

Deposito e vendita in **MILANO** presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. — In **ROMA** stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

Biberone o Poppatoio TOMPSON

per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte; con tettarelle due spazzettini, L. 2 25.

Biberone Mathers

con uno spazzettino L. 2.

Tiralatte

artificiale per estrarre il latte alle nutrici che ne sono troppo provviste o per quelle che cessano di allattare.

Lire 2 50 cadauno.

Tiralatte A SERBATOIO

per l'uso come quello qui di fianco qualche volta preferito dai medici.

Lire 2 50.

Tiralatte americano
L. 5 cadauno

Tiralatte Mathers
Con tubo aspiratorio L. 2 50 c.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo in Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., Via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), Via de' Burrò, 154-55 e 156, che ne fa spedizione in ogni parte d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipato.

Prodotti della casa L. FOUCHER D'ORLÉANS (Francia)

40, via Rambuteau, PARIGI

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco nè stitichezza: vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del Sangue.

Guariscono senza ripugnanza nè salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilide, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Furoncoli, infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue e di umori. 4 fr. 50 il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

all'ingrosso, 55, rue Rambuteau, Parigi. Depositi in Milano da A. Manzoni e C. Vendita in Roma stessa casa via di Pietra 91, e via de' Burrò 154-55-56 e nella farmacia, Scellingo Marchetti.

HAIRS' RESTORER NAZIONALE

Ristoratore dei capelli

NAZIONALE

preparazione del chimico farmacista ANTONIO GRASSI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa di bisogno lavare o digrassare i capelli, nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il colore primitivo nero, castagno e biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione per l'economia della spesa. — Prezzo della bottiglia con istruzione Lire **tre**.

Vendita in Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

Avvertenza

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei capelli* preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la Marca di Fabbrica come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.

Tanto l'Etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnato sono stati depositati sotto l'egida della Legge, e i contraffattori saranno puniti a termine dell'Art. 5 della legge 30 agosto 1868 N. 4579.

A. Grassi

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

SIG.ᴬ S. A. ALLEN

Non mancano mai di restituire ai capelli grigi il colore primo della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lustrosa. La di lei azione è certa ed innocua, facendo prontamente sparire la forfora. Non è una tintura; egli dimostrasi semplice essere, il rinvigoritore naturale dei capelli. La di lei superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 & 116 Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI [illegible]

In Roma presso Q. Bragia Corso 344-45 e farm. Sinimberghi